ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	28 —	15 50	66 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	68 —	32 50	17 —	89 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 25	24 50
[illegible]	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible] (avvisi finanziari, situazioni di società, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 40-79 52-67 e 10-26).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 49 (Telef. 60-76) [illegible]

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 13 Luglio 1920 — ROMA — Martedì 13 Luglio 1920 — Num. 167

L'ultimo convegno

Il Trattato di Versailles è destinato, come il talamo insaziabile, a stancare le forze dei suoi frequentatori. I convegni si succedono. Ma Euforione non balza ancora dagli amplessi della carne insoddisfatta. L'ultimo comunicato non mi pare che contenga l'annunzio di una miracolosa natività.

Pare che l'Italia abbia ottenuto, in quest'ultimo convegno, qualche cartoccio di confetti in più di quei che gli alleati avessero disegnato di offrirle nei loro precedenti abboccamenti privati. Ma non bisogna ormai insistere oltre in queste fastidiose constatazioni.

Certo, non devono aver poco penato i due valentuomini che rappresentavano l'Italia, per ottenere un tal cartoccio, essi che avevano il non lieve compito di distruggere gli effetti dello sconsolato dilettantismo dei loro predecessori e il più allegro giuoco incrociato dei loro « partners ». Comunque, sarà bene mettere la parola fine ai libri di questo fallimento di alleanze, e ripigliare serenamente la nostra via, seguendo la linea del nostro destino, abbandonando tutte le polemiche della guerra e della pace. Discutere, che varrebbe? Il che varrebbe continuare ancora a dimostrare i nostri diritti, derivanti dai nostri sacrifici, che gli alleati non vollero mai riconoscere, dopo il pericolo; o peggio, continuare ancora a dimostrare i rispettivi doveri di coloro che salvammo, con la nostra neutralità e col nostro intervento? Non avete letto nella « Revue des deux Mondes » i due articoli firmati tre ioha, (che non sono poi tre grandi incognite, per chi comprende lo stile della prosa ufficiale) nei quali si dimostra che se anche l'Italia non avesse dichiarata la sua neutralità e non fosse intervenuta nella guerra, il genio dello Stato Maggiore francese avrebbe senza dubbio trovato il modo e la maniera per cambiare i suoi piani, e vincere egualmente alla Marna? Quale il beneficio dell'intervento italiano? domanda a se stesso l'autore di quegli articoli. E risponde: « Ad avere l'Italia con noi, noi abbiamo guadagnato di non averla contro di noi »: — phébus o galimatias che noi affidiamo, per la definizione, ai grammatici e agli stilisti francesi. Noi, di qua dalle Alpi, ci limitiamo a ridere di queste forme equivoche, e a tirar via, fingendo di non capire. Abbiamo anche noi una certa nostra fierezza nel guardare alla luna.

Così, io vorrei pregare i miei colleghi della stampa italiana di non occuparsi più del tempo che fu: di lasciar cadere i tristi motivi delle vecchie polemiche di questi due anni con la stampa dei paesi alleati; di deporre negli archivi dello spirito i sacri testi del nostro torto e quelli dell'altrui diritto: di smettere, quindi, letterariamente, i lamenti e le proteste, e, tirata una bella reverenza alla storia, cercare di fare nuove squame e nuova vita per l'avvenire. La politica del collo torto è degna soltanto degli organismi nei quali il sistema osseo si sia calcificato nella posizione istantanea della nota vendetta biblica. Noi abbiamo ancora tanta agilità di muscoli e di nervi, da potere, anche in mezzo a una tempesta anarchica, guardare innanzi nella nostra via e organizzare i nostri sforzi per raggiungere i nostri fini.

Era chiaro che il processo di svalutazione della nostra neutralità e della nostra guerra iniziato dai nostri alleati subito dopo la nostra vittoria e non immediatamente compreso e controbbattuto in sul nascere dai nostri poco esperti negoziatori, tendesse a ridurre le nostre pretese e a falcidiare le nostre note nella resa dei conti. Mi son proposto di non discutere, e non discuto, gli argomenti, che con buona grazia pari alla buona fede, gli organi autorizzati dei governi alleati producono, ad ogni appuntamento di caccia, contro l'Italia, per giustificare la parte che la generosità dei leoni si degna di mettere nelle pantofole della cenerentola, dando così un carattere di punizione alle sottrazioni consumate ai nostri danni, e motivando le sottrazioni, col ritardo, per esempio, della nostra dichiarazione di guerra alla Germania, o col ritardo dell'invio dei nostri contingenti a Salonicco. E tanto più mi son proposto di non discutere, e non discuto, perchè non intendo usare del diritto di ritorsione e ridurre la storia e la critica della guerra a un pettegolezzo e a una contesa di profitti e perdite che le parole, pur troppo, non valgono a dirimere e risolvere. Diamo noi, che siamo i più offesi e colpiti dall'usura, l'esempio della desistenza. Non è la prima volta, del resto, che l'Italia lavora, a tutta perdita, per gli altri. Una volta, dicono le leggende, arrivò perfino a scoprire un mondo, che gli altri si presero, e dannarono alla fame lo scopritore.

Ma l'Italia non morrà di fame e di debiti neppure questa volta.

Nella vecchia Europa è ancora posto per una quarta Italia, per una Italia, diversa e più cosciente e avveduta della Terza, per un'Italia che possa vivere ed esercitare una libera e veramente civile azione, per la coordinazione, e, in determinati casi, la direzione degli elementi sparsi di quella che, nel piano imperiale germanico, dovevan formare la « Mittel Europa », e che domani dovranno formare la nuova Europa, non più dominata dai principii della Rivoluzione francese, nè tormentata dai ricordi delle guerre napoleoniche, ma fondata su una più giusta e sicura valutazione delle forze del lavoro umano e della giustizia sociale. E a questa quarta Italia noi dobbiamo lavorare con fervore d'animo e con severità di disciplina. Le mancate indennità della guerra potranno essere compensate da una più nobile e matura politica di pace.

Inutile chiudere gli occhi alla realtà storica: la grande potenza, che fu nel secolo passato, col cervello della sua capitale il cervello del mondo, ha compiuto la sua missione in Europa. Essa doveva essere salvata, materialmente, in questa grande guerra, dal concorso di tutte le genti civili, che non potevano veder distrutta, a ciglio asciutto, la genitrice della libertà moderne; e fu salvata. Ma la vittoria la cinge di solitudine. Essa è sola, in un continente in cui 70 milioni di tedeschi e 150 milioni di russi e 40 milioni di italiani non possono accettare da lei la parola d'ordine, o lavorare ai suoi interessi; nè i piccoli popoli sui quali vorrebbe far leva potranno mai darle l'aiuto che le manca dai grandi popoli, perchè quelli sono a lor volta assillati da altri concorrenti, destinati a paralizzarne l'azione. L'Inghilterra, ora che ha il mare più libero di prima, se ne ride dei monti del continente.

Poteva la Francia provvedere al suo avvenire, tenendo nelle trattative di pace una linea diversa da quella che ha tenuta e perseguendo fini diversi da quelli che credette, nell'ora della vittoria, raggiungere. Ma essa, più che a preparare l'avvenire, volle rivendicare il passato. E nel passato rimane ormai presa come in una morsa. Tutta la sua politica, così detta di assicurazione, è una politica sbagliata, che serve soltanto a darle sulla carta del trattato l'illusione delle soddisfazioni morali e materiali cui nei quarant'anni di attesa e nei quattro anni di guerra ha sempre teso l'animo e il braccio; ma non v'è trattato che valga ad assicurare contro le ragioni della vita di milioni e milioni di uomini, che hanno mostrato nella loro fiera storia di sapere risorgere dalle ceneri, per la forza del loro fegato e della loro mente. La Francia doveva assicurarsi l'avvenire nella confidenza, non nell'oppressione del nemico. E' vero che il sig. Clemenceau, a chi gli prospettava i pericoli dell'avvenire, rispondeva giocondamente: — L'avvenire? Io non avrò il piacere di fare la sua conoscenza. — Ma non potranno dire domani lo stesso quelli che aprono oggi gli occhi alla luce della vittoria.

Queste osservazioni si estendono, s'intende, anche all'azione del « Premier » inglese, che, non ostante i molti covoni ammassati nei campi imperiali della Grande, anzi della più Grande Bretagna, sarebbe imprudente dire avesse usato del potere che la vittoria di tutti gli ha dato, con quella lealtà verso l'Italia che la tradizione delle buone relazioni tra i due paesi liberali avrebbe dovuto consigliargli. Altri avrebbe anche potuto, non il rappresentante della Gran Bretagna, che motivi occulti o palesi di gelosia non ha mai avuto ragione di nutrir verso l'Italia, farsi promotore o coadiutore di soluzioni e provvedimenti iniqui come quelli che furono presi, furtivamente, nel Congresso, durante l'assenza dei Delegati italiani, tanto nella questione del Trattato di San Giovanni Moriana, quanto nella questione delle indennità. Contro nemici in guerra non si sarebbero usate imboscate simili, e si sono usate contro un paese che aveva versato il suo migliore sangue nella guerra, e aveva contribuito non poco con le sue armi a dare all'Inghilterra il tempo necessario per crearsi l'esercito che non aveva ed evitare la rovina dell'impero che la Germania fu a un punto — senza il nostro intervento che colmava intanto la lacuna — di produrre per sempre. Ci si fa oggi la grazia di rinviare a miglior tempo il pagamento dei cento milioni che dobbiamo per i noli. Gran mercè! Ma il signor Lloyd George non crede che abbia una sicura notizia dei modi e delle forme con cui Roma imperiale trattava i suoi grandi alleati.

Roma antica aveva molte categorie di alleati...

Ma sarà meglio non disturbare il sonno di Roma antica.

Rastignac.

Grave incidente a Spalato

Ufficiali e marinai italiani feriti - Un motorista ucciso.

ZARA, 12.

A Spalato ieri, durante una dimostrazione provocata da elementi jugoslavi, alcuni ufficiali italiani — che si trovavano tra la folla degli spettatori — furono aggrediti violentemente e parte rimasero contusi, parte feriti. Sembra che all'aggressione abbiano partecipato anche alcuni soldati serbi.

La R. nave Sardegna — che si trovava ancorata in quelle acque — inviò un piccolo motoscafo per ritirare gli ufficiali nostri, ma l'imbarcazione venne accolta a colpi di rivoltella. Ed allora — a protezione del motoscafo — venne mandato un mas, ma questo venne accolto con lancio di bombe a mano e con fuoco di fucileria così violento, che — a questo punto — pare che le stesse truppe serbe sieno state costrette ad [illegible] il fuoco contro i dimostranti.

Il comandante Gulli — che si trovava a bordo del mas — rimase ferito al ventre da pallottola di fucile; trasportato all'ospedale civile vi venne subito sottoposto all'operazione. Il motorista del mas fu ferito gravemente al petto e qualche minuto dopo spirava; tre marinai restavano anche feriti.

A bordo della R. nave Puglia è giunto a Spalato l'ammiraglio Resio, per assumere il comando delle nostre unità, e per esigere riparazioni esemplari.

A Spalato sono state anche mandate i cacciatorpediniere Irrequieto *ed* Indomito *a raggiungere l'*Aquilone *che già vi si trovava. E forse sarà inviata anche qualche altra unità.*

Sono state prese — dal comando della Dalmazia — tutte le disposizioni per proteggere gli italiani di Spalato.

La morte dell'Imperatrice Eugenia

MADRID, 11.

Stamane è morta l'ex imperatrice Eugenia.

Ecco una notizia che, in pieno 1920, ci riporta con la mente alla tragedia del 1870, alla caduta di Napoleone III, di cui la defunta di oggi era la moglie invidiata ed odiata, bellissima e temuta, una di quelle donne che sentono avere impersonato di sè tutto un secolo, tutta un'epica storica, tutta una civiltà. L'ex-Imperatrice di Francia ha vissuto quasi 95 anni. E quante cose ha sofferto e veduto!

Dopo il cataclisma mondiale che si è rovesciato sul mondo e che è terminato con la vittoria degli Alleati, fra i quali la Francia, sembra essere stata una grande fatalità storica il fatto che l'Imperatrice Eugenia — colei che fuggì nel 1871 dalle Tuileries destinate alle fiamme, al braccio del conte Nigra — sia vissuta fino ai nostri giorni ed abbia assistito alla rivincita della Francia su quella Germania che le tolse lo scettro, l'Impero, il marito, la casa, la corte, ed anche la fulgida bellezza; perchè, dopo la tragedia dell'ultimo Bonaparte, Eugenia non fu più che un'ombra di se stessa, vagante, senza conforto e senza pace, di nazione in nazione, di città in città, inquieta e dolente, come un'anima che non fosse già più di questa terra, prima ancora d'esser morta.

L'ex-Imperatrice di Francia è morta nella Spagna natale, donde ella uscì giovanissima e bella come una dea, per incatenare con le sue grazie, oltre i Pirenei, l'uomo che era allora il Sovrano più potente d'Europa.

Le origini

Eugenia Maria di Montijo di Guzman — tale era il nome dell'ex-imperatrice dei francesi — era nata a Granada in Andalusia il 5 maggio 1826. Suo padre era di nobilissima famiglia spagnola, ma aveva combattuto con Napoleone I contro il suo proprio paese, ragion per cui era stato esiliato e privato dei suoi beni. La madre era di nobile origine scozzese. Eugenia era nata durante l'esilio del padre — che si trovava in Germania. Alla morte di questo, quando già madre e figlia erano in Francia, gli eredi intentarono un'azione contro di loro davanti alle autorità francesi, adducendo che data la separazione del conte e della contessa di Montijo la signorina Eugenia non poteva essere la figlia del conte. La causa fu perduta. Ma la prova fu così bene raggiunta dagli eredi, che la polizia francese quando Eugenia fu imperatrice fece distruggere ovunque si trovassero, in biblioteche, in archivi, in circoli e gabinetti di lettura le pagine dei giornali che avevano il resoconto del processo!

A Parigi: l'ingresso all'Eliseo

Eugenia e sua madre viaggiarono molto dopo la morte del conte, e visitarono tutte le capitali d'Europa; ma le attirava di più Parigi, per i ricordi napoleonici che tanta influenza avevano esercitato sulla famiglia. L'ingresso nella società parigina fu trionfante per la bella Eugenia. Venute a Parigi, la contessa di Montijo e sua figlia s'erano installate al primo piano di una casa di piazza Vendôme n. 12 (casa dove si trovano oggi gli uffici di un giornale di *sport*! Furono subito accolte nel mondo aristocratico e diplomatico. Loro amico assiduo era Prospero Merimée, allora nell'apogeo della sua celebrità, e che era stato professore della piccola Eugenia.

Dopo l'ambiente diplomatico, fu l'ora dell'ambiente di Corte. Le due donne furono invitate all'Eliseo nel 1849, ma il principe presidente Napoleone che le conobbe per la prima volta, si mostrò semplicemente galante, senza alcuna particolare attenzione. Ma Eugenia fu d'allora sempre invitata all'Eliseo, a Compiègne, a Rambouillet. Dappertutto le grazie della sua persona erano commentate e notate, e a poco a poco cominciò anche a esser notata l'attenzione che il Presidente vi prestava.

Il 2 dicembre 1852 fu il colpo di Stato: non ancora l'Impero di nome, ma di fatto. Napoleone non aveva ancora il terreno solido sotto i suoi piedi. Una lettera gli arrivò: era della contessina di Montijo che lo felicitava, e gli metteva a disposizione tutto quel che potesse fare per lui e per la sua fortuna...

Eugenia fu invitata alle caccie di Fontainebleau e di Compiègne. Amazzone perfetta e intrepida, fu la compagna di caccia preferita dal Presidente... Qualche giorno dopo, apparendo all'*Opéra*, Eugenia vi produceva un tale movimento di curiosità da smontare gli artisti.... Tutti sapevano che Napoleone ne era seriamente innamorato. Tutti si immaginavano un'avventura sentimentale che tentasse momentaneamente Napoleone e non più... La proclamazione dell'Impero — che doveva sanzionare uno stato di fatto e non più — si preparava. Bisognava pensare a dar moglie a Napoleone: si parlava d'una principessa svedese, d'una di Braganza, di una Hohenzollern. In quest'attesa la contessina di Montijo partì per la Spagna, si eclissò. Tutti furono convinti che la ragione di Stato avesse posto fine al romanzo...

Il "grande avvenimento,,

Proclamato l'Impero, la Montijo faceva la sua riapparizione a Parigi. L'accoglienza dell'Imperatore fu di quelle che rivelano uno stato d'animo troppo più forte di noi e delle convenienze... Tutti spiavano, a ogni ricevimento, le loro conversazioni appartate. S'intese un giorno Napoleone dire sottovoce alla Montijo:

— Ma, infine, qual'è il cammino del vostro cuore?

— Quello del chiostro, Sire.

Un'altra volta, egli la interrogava, con ansietà, sottovoce. Non si intese che una risposta monosillabica e altera. Napoleone chiese di baciarle rispettosamente la mano, che si ritirò corrucciata.

Una sera Eugenia diceva a una sua intima amica, la Rochefoucauld:

— Quella di noi due, a cui capiterà per prima un *grande avvenimento*, s'impegna a informarne l'altra prima di chiunque...

Il discorso di Napoleone

E il grande avvenimento venne: il 22 gennaio, un mese e mezzo appena dopo il colpo di Stato, Napoleone riuniva il Senato, e nel suo famoso discorso, diceva fra l'altro: « Signori, la Francia con le sue rivoluzioni successive s'è bruscamente separata dal resto del mondo. Ogni governo estero cerca di farla rientrare nel giro delle vecchie monarchie; ma questo risultato sarà meglio ottenuto con una politica franca e con la lealtà delle transazioni che con le alleanze reali che creano false sicurezze e sostituiscono l'interesse di famiglia all'interesse nazionale. Da settant'anni le principesse straniere non hanno salito i gradini del trono che per vedervi la loro razza dispersa e proscritta dalla guerra e dalla rivoluzione. Una sola donna sembra abbia portato fortuna e abbia vissuto più delle altre nel ricordo del popolo, e questa donna, sposa modesta e buona del generale Bonaparte, non era uscita da sangue reale... Quella che è diventata l'oggetto della mia preferenza è di alto lignaggio. Francese di cuore e di educazione, per il sangue versato da suo padre per la causa dell'Impero, ella ha, come spagnuola, il vantaggio di non avere in Francia una famiglia a cui dare onori e dignità. Dotata di tutte le qualità dell'anima, ella sarà l'ornamento del Trono ».

E fu l'ornamento dell'ultimo trono dei Bonaparte.

L'Imperatrice

Eugenia Montijo, divenuta imperatrice dei Francesi, impresse con la sua eleganza, con la sua intelligenza, col suo fasto, e col suo fascino, un profondo suggello alla vita francese in generale — ed a quella parigina in ispecie — che si svolse fra il 1856 ed il 1870. Parigi ridivenne allora, nelle arti, nelle lettere, nella moda, nella vita, il cervello del mondo e l'« arbitra elegantiarum » dell'Europa. La personalità di Eugenia era così forte da offuscare quella stessa dell'Imperatore, che troppe volte venne accusato di lasciarsi influenzare dai giudizi della moglie anche in faccende politiche, diplomatiche e militari.

L'Imperatrice, ferma per le tradizioni ultracattoliche della sua famiglia natale e della sua gente, era ossequente alla politica anche temporalistica di Pio IX. La dicevano bigotta. Passava per clericale. Questo suo attaccamento tradizionale e sentimentale al Vaticano aveva disposto il suo animo poco benevolmente verso l'Italia. Nel 1859 ella contrastò con ogni mezzo l'alleanza di Napoleone III con Cavour; tanto che questi ne diffidava e ricorse ad ogni mezzo per neutralizzarne l'opera anti-piemontese. Ma l'ostilità dell'Imperatrice contro il movimento libertario italiano divenne attivissima e palese dopo il 1866, quando la « Questione romana » s'impose alla attenzione dell'Europa ed alla urgenza d'una soluzione, per l'Italia. Nell'aiuto anche militare che Napoleone III — magari a malincuore — dette alle forze papaline contro i tentativi di Garibaldi si vide fino a qual punto le idee politiche di Eugenia avessero una efficacia determinante sulle decisioni dell'Imperatore.

"C'est ma guerre,,

La storia non ha ancora dimostrato quanta parte questa donna abbia avuta nella politica che portò la Francia alla guerra con la Germania nel '70.

Ma si può affermare senza tema di calunniare che Bismark non ebbe per l'esecuzione del suo piano un collaboratore migliore dell'imperatrice di Francia.

Fu essa infatti che accolse con gioia, mentre Napoleone ancora forse trepidava, l'annunzio che la guerra era inevitabile.

Ed è rimasta famosa la frase di lei — « C'est ma guerre! »....

Nel grande dramma che doveva travolgere la fortuna della Francia essa non vide che « la sua guerra ».

E poichè la guerra era « sua », la seguì, la controllò, la combattè fino all'ultimo con tutti i mezzi di cui poteva disporre, con tutto lo spirito di lotta del suo sangue spagnolo.

E la sconfitta dell'Impero fu da essa sentita soprattutto come la « sua » sconfitta.

Abbandonata la Francia, ramingò per l'Europa, velandosi sotto una manierata maschera di dolore, illudendosi quasi di essere il tragico simbolo della Francia piegata sotto il peso della sconfitta.

Neppure allora comprese la Francia: non s'accorse che dalla disfatta stessa il paese ch'essa aveva incoraggiato all'avventura tremenda, traeva le forze per la resurrezione.

Un grande dolore la richiamò al sentimento della realtà, la morte del figlio Eugenio Napoleone.

Le circostanze tragiche in cui fu ucciso dalla « inconscia zagaglia barbara » colui che avrebbe dovuto essere Napoleone IV, le fecero pensare ai mille e mille figli di Francia che avevano anch'essi una madre e che furono uccisi dalla « sua » guerra. Da allora sentì quasi il dovere dell'espiazione.

E attese la morte nel più cupo silenzio.

La pena sopportata per tanti anni è stata completamente espiata, poichè essa ha potuto vedere, prima di morire, la riparazione della « sua » guerra e del « suo » errore.

Verso la fine della Conferenza di Spa

SPA, 12.

Nella seduta di sabato e di ieri ancora si è dibattuta a Spa la questione del carbone, e si hanno oggi i particolari della aspra, quasi violenta, discussione che ha avuto luogo fra i periti carboniari tedeschi e gli alleati.

La delegazione tedesca aveva seco due esperti, Ugo Stinnes, uno dei grandi carbonai della Ruhr, e Leubau, rappresentante degli operai. Ebbe prima la parola lo Stinnes, il quale pronunciò una fiera requisitoria contro le esigenze degli alleati. Egli cominciò così il suo discorso:

« Qual'è fra gli alleati che non è colpito dalla malattia della vittoria soprattutto? Chi non è ormai convinto che non è con una decisione come quella che ci si è presentata, che si uscirà da una simile crisi? »

Delacroix si è affrettato a far rilevare come tale linguaggio non fosse conveniente e fosse assolutamente fuori di luogo.

Noi siamo in pace — ha concluso Delacroix. — Dobbiamo quindi agire con la maggiore lealtà possibile. Vi prego perciò di non parlare in questo modo provocatore.

Ugo Stinnes, che parlava con tono pacatissimo di voce, e senza fretta, ha replicato:

« Io parlo in nome del Diritto ».

Ed ha continuato dichiarando che le miniere francesi non sono state distrutte per vandalismo, ma per uno stretto e legittimo interesse militare, ed ha concluso con queste parole:

« In nome degli intraprenditori io dichiaro che non possiamo accettare le decisioni che ci sono imposte, nemmeno se occuperete il bacino della Ruhr con le vostre truppe nere al cui cospetto, quando voi le utilizzate come forza di pubblica sicurezza, ogni bianco ed ogni tedesco si rivolta ».

Stinnes ha concluso rilevando che la crisi attuale non può essere risolta isterilendo le industrie ed ha finito esclamando: « Il Diritto è dalla parte nostra ».

Luoben, rappresentante degli operai minatori, ha sviluppato questa tesi: che la questione del carbone è un problema internazionale che deve essere sottoposto all'esame di una commissione di periti. La Germania si sforza di intensificare la sua produzione di carbone, ha mantenuto la giornata di sette ore nelle miniere, mentre i nostri operai ne reclamano sei, ma ha rifiutato di prolungare il loro lavoro quotidiano d'accordo d'altronde in questo con i sindacati francesi, inglesi e americani.

Egli dice: « Si afferma con serietà che il miglior mezzo di intensificare la produzione sarebbe di ridurre le ore di lavoro. I diplomatici possono elaborare i progetti che loro convengono. La decisione finale dipende soltanto dalla volontà degli operai minatori ».

La risposta di Millerand

Nella seduta pomeridiana Millerand, con un elevato discorso, ha risposto soltanto al ministro degli esteri tedesco, rilevando che egli solo è responsabile. Millerand si augura che rimanga al potere l'attuale gabinetto germanico che dà affidamento per la esecuzione del trattato di pace. Quindi dichiara che gli alleati sono decisi a dare prova di liberalismo e di lealtà: essi consentono a fare esaminare tutta la questione da esperti poichè non vogliono la punizione degli Imperi centrali, ma soltanto l'esecuzione del trattato di pace ed aiuteranno la Germania a produrre.

Millerand conclude che gli alleati non sono inebriati della vittoria, ma si augurano che in avvenire fra gli ex-nemici vi sieno minori attriti possibili.

Il discorso di Millerand riconduce la serenità nell'ambiente, serenità che si manifesta palesemente durante la sospensione della seduta per breve riposo.

Si riuniscono subito gli esperti per il carbone per esaminare la nota degli Alleati in confronto della documentazione tedesca.

La tendenza dominante è di cercare una soluzione soddisfacente per la produzione ed il trasporto.

Alla ripresa della seduta Simons si è dichiarato commosso per l'atteggiamento degli alleati rivelato dal discorso di Millerand, quindi ha esposto tutto un programma tedesco per le riparazioni, comprendente tre parti: 1. Forniture industriali. 2. Ricostruzione delle regioni devastate. 3. Risorse finanziarie.

Questo programma è stato distribuito agli alleati ieri sera e formerà la base della discussione di oggi. Anzi si crede che definite oggi stesso tutte le questioni, la Conferenza chiuderà le sue sedute.

Malgrado però tutte le asserite buone intenzioni dei tedeschi, circola qui, negli ambienti giornalistici, la voce che i delegati tedeschi lascerebbero la Conferenza se gli Alleati persistessero a mantenere il loro punto di vista su la questione del carbone.

Naturalmente la cosa sarebbe gravissima e se da una parte si dubita della attendibilità di questa voce, dall'altra si pensa che i tedeschi abbiano fatto questa minaccia; non già con l'intento di effettuarla seriamente; ma sibbene come una manovra tattica per tentare di ottenere condizioni migliori.

Il comunicato ufficiale

SPA, 12.

Alla fine della seduta plenaria di ieri è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

La Conferenza plenaria ha preso conoscenza della relazione dei periti che fissa il testo del protocollo per il carbone.

La questione sarà definitivamente risolta domani, lunedì, alle ore 11.

Il dott. Simons ha fatto rilevare che la questione del carbone è il punto centrale di tutta la vita economica della Germania e che la soluzione data dai periti influisce sui vari piani di riparazione preparati dalla delegazione tedesca, la quale aveva pensato che sarebbe intervenuto con gli alleati un accordo che tenesse conto delle condizioni economiche ritenute essenziali per la Germania.

Questi piani non possono dunque essere consegnati come era stato previsto.

Millerand ha espresso la sua sorpresa di dover ritornare sulla questione della comunicazione dei piani tedeschi, che era stata annunciata ieri senza essere subordinata alla discussione dei periti. Le cifre di base per la fornitura del carbone agli alleati sono state fissate dalla Commissione per le riparazioni.

Il Ministro degli affari esteri tedesco ha risposto che la delegazione tedesca aveva preparato interamente i piani i quali devono però essere studiati nel loro insieme per essere compresi.

Egli ha testè appreso che le consegne di carbone richieste superano il doppio della possibilità economica della Germania, e raggiungono il tasso della sua produzione. Egli afferma che ciò ridurrebbe il coefficiente di soddisfazione dei suoi bisogni dal 60 al 40 per cento.

In queste condizioni il Cancelliere, il Ministro per l'Economia e il dott. Simons hanno deciso che i piani che erano stati preparati su altre basi non potrebbero essere consegnati.

La Delegazione tedesca, di fronte ai rilievi di Millerand, si è ritirata per studiare nuovamente la questione.

Alla ripresa della seduta il dottor Simons ha dichiarato che poichè la decisione definitiva sarà presa soltanto lunedì, dopo l'esame della relazione dei periti, la Delegazione tedesca consegnava i piani preparati; aggiungendo che essa riteneva che la Conferenza di Spa avesse per scopo di sostituire alle fissazioni unilaterali da parte della Commissione per le riparazioni delle cifre di consegna di carbone una cifra fissata in contraddittorio e di comune accordo dai delegati tedeschi ed alleati.

La questione del carbone è una questione di vita o di morte per la Germania e resta la base di tutti gli altri piani.

Millerand ha risposto che non si può pensare di modificare l'articolo 236 del Trattato di Versailles.

Come è stato riaffermato con le dichiarazioni di San Remo il Trattato deve essere eseguito pur dandogli una interpretazione liberale e tenendo conto di ciò che vi può essere di legittimo nelle osservazioni tedesche.

I piani tedeschi sono stati consegnati dal dott. Simons al segretario generale della Conferenza.

Il testo della nota degli alleati per i carboni

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Spa telegrafa in data 9 corrente:

Oggi la Conferenza si è occupata della questione dei carboni.

Ecco il testo della nota comunicata dagli Alleati ai tedeschi:

« Allo scopo di assicurare l'esecuzione integrale delle decisioni prese dalla Commissione delle riparazioni per l'applicazione della clausola del Trattato di Versailles, per quanto concerne le consegne di carbone da parte della Germania agli Alleati, viene deciso che: 1.o) il Governo tedesco dovrà riconoscere sopra tutte le altre consegne la priorità assoluta delle consegne fissate dalla Commissione per le riparazioni nelle condizioni stipulate dal Trattato di Pace. Sarà istituita a Berlino una delegazione permanente della Commissione delle riparazioni che avrà incarico di assicurare con i mezzi più sotto indicati che sia il principio ora definito, sia i suoi particolari, vengano rigorosamente applicati;

2.o I piani di ripartizione generale della produzione del carbone e l'ordine per assicurare le consegne alle Potenze Alleate saranno fissati dalle autorità tedesche competenti e sottoposti al controllo della suindicata delegazione entro un termine conveniente, prima di trasmetterli agli organi esecutivi.

3.o Il Governo tedesco giustificherà presso la Commissione delle riparazioni l'esecuzione di tali ordini.

4.o La Commissione per le riparazioni informerà le Potenze interessate delle infrazioni a tali norme e proporrà i provvedimenti da adottare in merito ».

Una intervista del Conte Sforza

BRUXELLES, 12.

In una intervista accordata al corrispondente del giornale *Le Soir* a Spa, il conte Sforza, Ministro degli esteri d'Italia, ha detto quanto l'Italia sia sensibile alla offerta da parte di Bruxelles del quadro del Veronese ed ha aggiunto che a sua volta non mancherà di chiedere al suo collega della Istruzione Pubblica di offrire al Belgio in cambio uno dei più bei quadri dei musei d'Italia.

Parlando della posizione internazionale attuale dell'Italia, il Ministro ha detto che bisogna lavorare alla ricostituzione dell'Europa. Per questo occorre la più completa collaborazione tra tutti i popoli, compreso il popolo tedesco.

Quindi egli ha concluso: « Ma noi abbiamo perduto 600 mila uomini nella guerra e abbiamo combattuto a fianco della Francia, della Gran Bretagna e del Belgio. Questo crea dei ricordi, una amicizia preziosa, degli stretti legami tra i popoli che hanno combattuto assieme e questi legami vogliono consolidare ».

L'on. Bertolini, Ministro di Stato, ha dichiarato a sua volta allo stesso corrispondente che questi legami egli vuole siano mantenuti anche nell'ordine economico ed ha parlato della necessità di dover opporre un giorno un piano difensivo alla potenza economica tedesca ricostituita.

L'on. Bertolini, aggiunge il corrispondente, è partigiano di una politica economica basata sulla unione latina tra Francia, Belgio ed Italia.

Sforza e Venizelos per l'incidente di Scalanova

SPA, 12.

L'inviato speciale della *Agenzia Stefani* a Spa telegrafa:

Sono continuati i colloqui fra il conte Sforza ed il signor Venizelos circa gli incidenti svoltisi nella zona di Scalanova.

La soluzione prospettata dal signor Venizelos è soddisfacente ed è in via di esecuzione.

Una riunione di Ministri tedeschi e capi partito

BERLINO, 12.

I Ministri presenti a Berlino si sono riuniti sabato al palazzo della Presidenza per discutere sulla situazione di Spa e sulla questione militare.

La cura di prendere una decisione sulla questione del carbone è stata lasciata alla delegazione tedesca a Spa.

Sono stati poi chiamati al palazzo della Presidenza altri capi partito, ai quali è stato chiesto il loro parere sulla questione del carbone. Il punto di vista che ha trionfato è stato quello della resistenza.

I convenuti si sono dichiarati del parere che le condizioni francesi, se accettate, avrebbero reso impossibile l'opera di ricostruzione in Germania. Parecchie voci si sono levate a chiedere il ritiro della delegazione di Spa.

Ha seguito una riunione del comitato parlamentare per la ricostruzione. Anche qui ha prevalso il concetto che le condizioni dell'Intesa circa il carbone non possono e non devono essere accettate.

Nostro velivolo colpito dai serbi

TRIESTE, 12. — Giunge notizia da Fiume che un aeroplano della Squadriglia del Quarnaro, durante un volo sopra il territorio croato, è stato fatto segno ad un intenso fuoco di fucileria e mitraglia da parte delle truppe serbe di confine e costretto ad atterrare.

Secondo la voce, finora non confermata, il pilota, capitano [illegible], sarebbe rimasto ferito e l'osservatore [illegible] Ribella Laghini morto.

La notizia di questo nuovo misfatto jugoslavo ha prodotto alta impressione.

Giornata di interpellanze alla Camera

Seduta del 12 luglio 1920.
Presidenza del v. pres. on. RODINO'.

La seduta si apre alle 15: pochi deputati nell'aula, scarso pubblico nelle tribune. E' uno dei soliti lunedì consacrati alle interrogazioni e alle interpellanze. Al banco del Governo siedono alcuni sottosegretari.

Un veglione a Capua

La prima interrogazione è dell'on. Lollini e si riferisce ad un veglione aristocratico che la notte del 10 aprile ebbe luogo nel campo di aviazione di Capua, provocando indignazione nella cittadinanza perchè fu considerato un'offesa alla miseria per il grande sperpero di benzina avendo molti automobili militari e privati, durante la notte, scorazzato tra la città e il campo con danno dell'erario, dell'economia pubblica, e turbamento della tranquillità cittadina.

Il Sottosegretario alla Guerra on. AGNELLI deplora il fatto. Dice però che la benzina fu pagata dagli ufficiali che intervennero alla festa e il ricavato del veglione fu devoluto a scopo di beneficenza.

L'on. LOLLINI non è soddisfatto, deplora vivacemente il fatto. Dice che l'impressione lasciata nella cittadinanza fu assai sgradevole perchè la festa era in contrasto con la gravità del momento. Esorta il Governo a vigilare perchè simili episodi non abbiano a turbare l'animo dei cittadini.

Le scuole industriali

L'on. CALO' svolge poi una sua interpellanza per la riorganizzazione delle scuole industriali e professionali. Sostiene che la riorganizzazione in queste scuole è improrogabile, sia per il loro incremento e per il loro efficace funzionamento in modo adeguato alle esigenze nazionali, sia per il miglioramento delle condizioni degli insegnanti, tenuto conto delle attuali esigenze economiche. Chiede poi che senza indugio il Governo provveda alla riorganizzazione dell'ispettorato centrale per l'insegnamento industriale e professionale, in modo che cessi lo stato di disordine economico, amministrativo, didattico che pregiudica uno dei più importanti servizi della nazione.

A Montecitorio

Da una seduta all'altra

Oggi alla Camera, seduta stanca e poco numerosa. La maggior parte dei deputati hanno raggiunto le loro provincie o le famiglie al mare, mentre a Roma imperversa la canicola.

La giornata è destinata alle interrogazioni ed interpellanze e abbondano quelle di deputati socialisti intorno alle agitazioni di queste ultime settimane. Naturalmente in queste interrogazioni abbondano le frasi: *efferato eccidio, angoscioso avvenimento*, ecc. Se infatti non si presentassero e svolgessero queste innocue interrogazioni come si potrebbe giustificare la propria esistenza davanti agli elettori massimalisti della provincia?

L'on. Romita, denunzia *tout court* la prefettura e la questura di Torino che « non sanno e non vogliono tutelare la vita e la libertà dei cittadini ». Di quali vite si preoccupa il deputato socialista di Torino? Di quelle dei dimostranti o di quelle degli agenti dell'ordine, egualmente cittadini? Dal testo della interpellanza non si comprende bene. Forse il suo svolgimento chiarirà la cosa e abbiamo il vago sospetto che il Romita voglia parlare della preziosa vita dei dimostranti di Torino a base di revolverate e bombe a mano, perchè gli agenti dell'ordine e sopratutto l'odiata guardia regia con cui specialmente il compagno torinese on. Dalberis ha un fatto personale da quando fu arrestato, non sono *cittadini*, in quanto non votano la lista socialista...

Domani, martedì, dopo le interrogazioni, si inizierà la discussione del progetto dell'on. Giolitti per l' « istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra » che durerà un paio di sedute, essendo su di esso iscritti a parlare gli undici deputati e precisamente gli on. Marcacino, Beltrami, Salvemini, Misigno, Sampa-Randaccio, Romita, Nasi, De Andreis, Trovisi, Mincoll-Picenardi e Molelo.

Dopo si dovrà discutere il progetto di aumento delle tasse sulla circolazione delle automobili e quindi gli altri presentati dall'on. Giolitti su cui vi sarà ampia e movimentata discussione, sopratutto sui progetti per la nominatività dei titoli, per la avocazione dei sopraprofitti di guerra all'erario e per la intensificazione della cerealicoltura.

Un primo accenno di battaglia sul progetto per la nominatività si è già avuto in Giunta del Bilancio. Ma l'assalto, se così può chiamarsi, è venuto proprio dalla parte donde non era logico nè lecito attenderlo.

I deputati socialisti che fanno parte della Giunta generale del bilancio hanno — come è noto — dopo aver brevemente partecipato alla discussione che del progetto si faceva in seno alla Giunta, dichiarato di non credere opportuno di continuare a dare la loro collaborazione alla perfezione del progetto presentato dal Governo, lasciando che esso sia modificato, se si dovrà modificare, dai rappresentanti degli altri gruppi politici.

Quando l'anticollaborazionismo dei socialisti in Parlamento aveva forme chiare e scopi palesi, se avveniva che in seno ad una commissione parlamentare i rappresentanti della maggioranza parlamentare, cercavano di modificare secondo i loro punti di vista i progetti in esame e la maggior parte delle volte, finivano per fare una relazione di minoranza che dava poi modo, nella discussione parlamentare, di orientare le correnti di opposizione e illuminare, in ogni modo, tutti coloro che alla discussione partecipavano.

Fra il collaborazionismo e l'anticollaborazionismo si insinua questa volta una specie di acollaborazionismo.

I rappresentanti dei socialisti in seno alla Giunta Generale del bilancio non hanno combattuto il principio informatore della proposta dell'on. Giolitti per la avocazione dei sopraprofitti di guerra allo Stato. E non potevano combatterlo logicamente perchè dopo che fu affermato chiaramente dall'on. Giolitti nel discorso di Dronero, il principio fu da loro accettato e sostenuto in ogni occasione. Adesso pare che si rifiutino di proporre quei miglioramenti e quegli inasprimenti che ognuno si attendeva dovessero partire, per esempio, dall'on. Matteotti e dall'on. Modigliani.

La platea ha i suoi diritti e bisognerà pure che si convinca che è tattica squisitamente rivoluzionaria quella di coloro i quali, mentre da ogni parte si grida aspra vendetta contro i « pescicani », il giorno in cui un governo propone dei provvedimenti per far rientrare l'erario dello Stato in possesso del mal tolto, proprio i rappresentanti dei socialisti dichiarino pubblicamente di non volersi sporcare le mani del sangue di queste vittime.

A giustificare il loro atteggiamento i socialisti dicono che i progetti presentati dall'on. Giolitti non avranno quella efficacia che molti sperano.

L'atteggiamento dei socialisti quasi quasi sembrerebbe significare che è meglio non farne niente. Ora fra qualche cosa e niente la scelta non può essere dubbia.

Certo è strano che, mentre i socialisti si sono mostrati collaborazionisti per il divorzio e hanno fatto negli Uffici fascio su questo progetto di indole squisitamente politica e lungi dal... con i democratici, siano astensionisti in materia di tassazione pescecanesca come anche, per esempio, in materia di difesa della cooperative. Misteri della complicata psiche rivoluzionaria...

Per la Civitavecchia-Orte

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge del Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano per i provvedimenti per la linea Civitavecchia-Orte. Come si ricorderà mediante convenzione 26 aprile 1919 venne accordata alla Società elettro-ferroviaria italiana la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia a sezione normale e a trazione a vapore da Civitavecchia a Orte, della lunghezza di chilometri 85+319, con la sovvenzione annua chilometrica di lire 10.000 per 50 anni. Approvatasi tale convenzione, la Società concessionaria ha fatto presente la assoluta impossibilità di dare adempimento ai patti stipulati, sia con la sovvenzione chilometrica già ottenuta, sia con quella maggiore sovvenzione cui potrebbe aspirare.

Non essendosi potuta disconoscere l'attendibilità delle ragioni addotte dalla concessionaria — dice l'on. Peano nella relazione al disegno di legge — per provare la impossibilità di costruire la ferrovia con la sovvenzione attualmente concedibile, in vista sopratutto del costante peggioramento verificatosi nelle condizioni del mercato dei materiali e della mano d'opera, si è creduto opportuno di aderire alla richiesta, fatta dalla concessionaria medesima, di un provvedimento speciale, che renda possibile la costruzione della linea, tenuto conto della grande importanza di essa, nonchè delle pressanti premure rivolte dalle rappresentanze politiche e amministrative della regione allo scopo di risolvere il grave ed urgente problema della disoccupazione locale.

Si è così predisposto l'attuale disegno di legge che autorizza il Governo a sciogliere la convenzione già stipulata con la Società e a concedere a questa, la sola costruzione, la linea di cui trattasi, nell'intesa che, con clausola da inserirsi nella nuova convenzione, o con atto a parte, verrà riservata la facoltà di cedere alla concessionaria anche l'esercizio della linea, subordinatamente alla presentazione di concrete proposte, e al raggiungimento dell'accordo su di esse, per l'adozione della trazione elettrica sulla ferrovia in parola, e per l'assunzione dell'esercizio e la elettrificazione delle ferrovie Roma-Viterbo e Capranica-Ronciglione, attualmente esercitate dalle Ferrovie dello Stato, e per le quali sono già corse intese fra la Società e le Amministrazioni interessate.

Il voto dell'on. G. Lombardi

Nel nostro resoconto di venerdì per un errore di trasmissione fu stampato che l'onorevole Giovanni Lombardi aveva dichiarato di votare a favore del Ministero, mentre parlò e votò contro.

Al Senato

L'inizio della discussione sulle comunicazioni del Governo

Seduta del 12 luglio 1920

Molta attesa, naturalmente, per l'inizio della discussione su le comunicazioni del Governo, per la quale il presidente on. Tommaso Tittoni ha opportunamente deciso di sospendere lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

Veramente, si potrebbe dire che sulle comunicazioni del Governo sono stati già pronunciati al Senato tre notevoli discorsi: quello del tenente generale Enrico Caviglia il quale ha trattato dei confini continentali delle Alpi Giulie che stanno a difesa dei territori redenti, comprendendovi il territorio che va da Capo Planca alle Bocche di Cattaro, dimenticato nel Patto di Londra; della sistemazione dell'Adriatico e della questione di Fiume e dei numerosi impianti che sono fuori del suo territorio e non ne possono essere divisi senza che la città perda della sua funzione economica, e quelli dei senatori Maggiorino Ferraris e Schanzer, i quali competentemente han trattato il problema finanziario, economico e tributario del dopo guerra.

Come abbiamo già detto, venti sono i senatori inscritti a parlare: e precisamente gli on. Bellini, Di Rovasenda, Maggiorino Ferraris, Rasponi, Spirito, Thaon di Revel, Rota, Mosca, Lagasi, Tamassia, Foà, Carlo Ferraris, Corsi, Hortis, Garofalo, Maragliano, Scialoja, Tassoni, Lucchini e Giardino.

E' probabile che qualcuno degli inscritti rinunci alla parola; comunque si prevede che la discussione occuperà almeno tre sedute, e che si avrà il voto mercoledì o giovedì.

Sul progetto di nominatività dei titoli

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nel discutere che si fa in questi giorni intorno al disegno di legge che propone di rendere obbligatoria la nominatività dei titoli si dimentica che il Governo si era impegnato ad imporla con Decreto Reale, qualora i detentori di quelli al portatore non avessero ottemperato all'obbligo di denunciarli agli effetti dell'imposta straordinaria sul patrimonio: così dispone in termini perentori l'art. 43 del Decreto Legge 24 novembre 1919, n. 2169. Purtroppo consta che la disposizione non ha servito ad indurre tutti i portatori di titoli a farne la denuncia, e si ha motivo di ritenere fin d'ora che non siano numerosi i contribuenti che hanno compiuto il loro dovere. Senonchè il Ministero attuale, anzichè attendere a valersi del ricordato art. 43 ed imporre la nominatività per Decreto Reale, ha voluto procedere con assoluta regolarità costituzionale, ha presentato un disegno di legge alla discussione ed alla deliberazione del Parlamento; cioè ha voluto che la rappresentanza nazionale sia chiamata essa a decidere sopra così importante materia, rinunciando a valersi della facoltà attribuitagli da un atto legislativo già in vigore.

Il Consiglio generale della stampa

Si è riunito ieri il Consiglio Generale della Federazione della Stampa, presieduto dall'on. Barzilai, presenti oltre trenta delegati, rappresentanti tutte le principali Associazioni giornalistiche italiane.

Dopo la relazione del Segretario Generale Diadene riguardante l'agitazione per i miglioramenti economici dei giornalisti, il Presidente ha fatto un'ampia relazione sul recente conflitto giornalistico di Napoli, e sull'interessamento e l'opera data al riguardo dalla Federazione della Stampa. Dopo una esauriente discussione, alla quale hanno partecipato molti degli intervenuti e in modo speciale i delegati di Napoli, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Federazione della Stampa, udita e approvata la relazione del Presidente manda ai colleghi napoletani l'espressione della sua simpatia; considerato che l'episodio di Napoli si collega a importanti problemi di indirizzo rimanda la discussione in merito al prossimo Congresso federale ».

E' stato poi fissato per i giorni 25, 26, 27 settembre p. v. il Congresso federale della Stampa a Firenze, determinando i temi principali di interesse professionale sui quali dovrà svolgersi la discussione.

Il concorso per il monumento al Fante

Mostra dei progetti all'Accademia di Brera

MILANO, 12. — Ieri all'Accademia di Brera si è tenuta la cerimonia inaugurale dell'esposizione dei progetti inviati al concorso per il monumento-ossario sul Monte S. Michele. Vi parteciparono, accolti al loro giungere dall'Inno Reale, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca d'Aosta e l'on. Rosadi, in rappresentanza del Governo. Il Ministro on. Bonomi telegrafò scusandosi di non poter intervenire per ragioni di ufficio. Erano presenti il Prefetto, il questore, il generale De Albertis, l'on. De Capitani, il senatore Conti, il comm. De Capitani di Vimercate, il Presidente della Deputazione provinciale, il Provveditore agli studi, i membri del Comitato Nazionale col presidente on. Gasparotto, i componenti la sezione milanese del Comitato e grande folla di ufficiali e di invitati.

Il comm. Giovanni Beltrami, Presidente dell'Accademia di Brera, iniziò la serie dei discorsi portando il saluto agli ospiti augusti ed agli invitati. Seguirono il gen. De Albertis e l'on. Gasparotto. Questi illustrò il significato che si deve dare alla manifestazione e salutò nel Duca d'Aosta il valoroso comandante della Terza Armata. Il Duca d'Aosta, dopo avere assicurato che era presente in spirito S. M. Vittorio Emanuele, rifece idealmente il cammino percorso dal fante durante la guerra e si compiacque della patriottica iniziativa, cui augurò il migliore successo. Invitato dai presenti, parlò infine brevemente anche l'on. Rosadi.

Terminati i discorsi, Principi, autorità ed invitati si riversano nelle sale dove erano esposti un'ottantina di bozzetti. Si tratta in genere di notevoli composizioni architettoniche, quasi tutte a carattere grandioso; ed il concorso appare uno dei più riusciti dell'ultimo decennio.

Il processo degli anarchici a Milano

MILANO, 12. — Stamane è cominciato alla Corte d'Assise, presieduta dal comm. Raimondi, il processo contro gli anarchici Luigi Perego, Guido Villa, Elena Melli e Maria Zibordi, accusati di aver concorso all'esplosione di una bomba nel palazzo del Tribunale, e di un'altra bomba nella casa in via Ugo Foscolo n. 3, al fine di incutere pubblico timore e suscitare disordini. Essi devono pure rispondere di associazione a delinquere.

Alle 9,30 gli accusati prendono posto nella gabbia scortati da due carabinieri. Uno dei banchi è occupato dal Perego e dal Villa, dietro stanno le due donne, la Melli e la Zibordi. Sbarbato, con i capelli lunghi e ravviati con cura, interamente vestito di nero, il Perego ha l'aspetto di un operaio, di professione meccanico, ed ha venti anni appena.

Piccolo, afflitto da una gibbosità assai pronunciata, il Villa, che ha 26 anni, è celibe come il Perego e fa il fattorino. Le due donne hanno l'aspetto di popolane.

La Melli che ha 31 anno ed è maritata a tale Ramascotto, è operaia metallurgica.

Giovanissima la Zibordi, non ha ancora compiuto i 18 anni. E' piuttosto bella ed era fidanzata di Bruno Filippi.

In attesa che si inizi l'udienza i due accusati discorrono animatamente fra di loro. Turbata appare invece la Zibordi che porta il fazzoletto agli occhi e singhiozza amorevolmente confortata dalla Melli.

Non sono ancora le 10 quando entra il comm. Raimondi col sostituto procuratore generale De Sanctis ed il Cancelliere. Alla difesa siedono l'avv. Nino Levi per il Perego, Fausto Cosca per il Villa, Scussone per la Melli e Antonio Valente per la Zibordi.

Composta la Giuria, il Presidente procede ad una succinta relazione della causa. Quando accenna allo scoppio della bomba in Galleria e al rinvenimento del corpo orribilmente dilaniato del Filippi, la Zibordi ha una crisi di pianto.

Poco di interessante si apprende dalle risposte alle domande che il Presidente rivolge agli imputati circa le loro generalità ed i loro precedenti, salvo il fatto che la Melli risulta da nove anni separata dal marito, che ha una bambina e che fu internata durante la guerra.

Esaurita anche queste formalità, il presidente procede all'interrogatorio degli accusati incominciando dal Villa il quale esordisce dichiarando che egli non riconosce al Tribunale il diritto di giudicarlo, e dichiarandosi autore, insieme al Filippi e al Perego della bomba che esplose al Tribunale. Egli afferma, che insieme gli altri due compagni aveva pensato ad un complotto che fu abbandonato perchè risultato troppo complicato.

La missione commerciale americana a Venezia

VENEZIA, 10. — La Camera di Commercio ed il Comune di Venezia hanno offerto questa sera all'Hôtel Excelsior al Lido un pranzo in onore della Missione commerciale americana.

Alla tavola d'onore oltre il prefetto ed il commissario regio sedeva l'on. Sitta, sottosegretario di Stato per la Marina mercantile ed i combustibili, il quale alla fine del pranzo, ha porto in inglese, alla Missione, il saluto ed il ringraziamento del Governo dichiarandosi dolente che per precedenti impegni non fossero presenti il ministro Alessio ed il senatore Rolandi-Ricci.

Hanno parlato poi applauditissimi il presidente della Camera di Commercio, il prof. Meneghelli ed il commissario regio gr. uff. Vitale.

A tutti ha risposto il sig. L. H. Booth.

Tra gli applausi generali egli ha detto che l'America darà le materie prime e chi/saprà lavorarle meglio ed ha espresso i suoi complimenti alla Nazione italiana per la sua grande operosità constatata dalla Missione.

La conferenza marinara respinge il progetto per le otto ore

GENOVA, 10.

La laboriosità delle riunioni della commissione che esaminò il progetto per le 8 ore e la vivacità delle discussioni in seno all'assemblea plenaria facevano prevedere un forte contrasto per la definitiva approvazione del progetto, ma nessuno prevedeva che esso potesse addirittura naufragare.

Il progetto, che costituiva lo scopo principale della presente conferenza internazionale, è caduto per una frazione di voto. E' assai significante il fatto che votarono contro il progetto non solo gli armatori, ma anche i delegati governativi delle marine più forti del mondo: l'Inghilterra, il Giappone, ecc.

La seduta di chiusura

GENOVA, 11.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la seduta di chiusura della Conferenza marinara.

Presiedeva il barone Mayor des Planches. Un delegato ha chiesto la parola, ma il Presidente ha dichiarato che i lavori della Conferenza erano terminati.

A nome del Prefetto e del comm. De Michelis, delegato del Governo italiano, impossibilitato ad assistere alla seduta, il vice-prefetto Rossi ha presentato alla Conferenza il saluto del Governo italiano.

Si approva l'invio di un telegramma al Presidente del Consiglio e al Ministro del lavoro, e l'invio di una lettera al generale Massone, sindaco di Genova.

Il senatore Ronco invia alla Conferenza i suoi migliori saluti di addio. Il signor Host rende omaggio al lavoro compiuto dal signor Albert Thomas e fa voti affinchè l'organizzazione del lavoro possa vivere e risolvere i numerosi e delicati problemi sociali che si presentano.

Altri delegati si associano.

Quindi il signor Thomas, segretario generale, ringrazia i membri della Conferenza per la abnegazione con la quale hanno compiuto i propri lavori ed esprime al barone Mayor des Planches tutta la sua gratitudine per la maniera con la quale ha presieduto i dibattiti.

Rivolgendosi ai delegati, Thomas dice che durante queste Conferenze l'Ufficio del Lavoro ha acquistato le simpatie di gran numero di uomini di buona volontà, e soggiunge che guarda all'avvenire con fiducia.

Certo le difficoltà non mancheranno — egli conclude — ma raggiungeremo il nostro scopo della piena pacificazione sociale.

Vivi applausi hanno salutato tutti gli oratori.

Due contadini trucidati da sei malfattori a Nicosia

CATANIA, 12. — Lungo lo stradale che da Leonforte conduce a Nicosia, una banda di sei malfattori aggredì e quindi uccise barbaramente a fucilate ed anche a colpi di pugnale i due contadini Billone Pietro, di Francesco, di anni 23, e Mammana Salvatore, fu Vincenzo, di anni 24. L'orribile delitto ha destato profonda e dolorosa impressione in quelle contrade. Due degli assassini, sebbene latitanti, sono stati identificati. Trattasi dei due fratelli Santo e Paolo Sauro di Gaetano, anch'essi contadini nati e domiciliati a Gangi. Essi giorni prima avevano tentato di uccidere certo Rosario Guerra da Petralia, al quale avevano tentato di rubare degli animale da tiro.

L'ammiraglio Fisher è morto

LONDRA, 12.

L'ammiraglio lord Fisher è morto sabato alle 7,15, in seguito ad una operazione.

Il documento di Spa per la ricostruzione

SPA, 12.

Il documento tedesco contenente le proposte tedesche per la ricostituzione delle regioni devastate comprende tre parti.

« Nella prima il governo tedesco suggerisce di procedere alla ricostituzione dei territori devastati con una vasta impresa di colonizzazione interna, il cui piano sarà concretato nel modo seguente: Sarà costituito un sindacato internazionale di impresari al quale potranno partecipare tutte le nazioni e che avrà per scopo di restaurare e di creare nuovi centri nelle regioni devastate. Il sindacato farà appello per eseguire il suo mandato ai datori d'opera e agli operai dei paesi alleati e della Germania ».

Il documento continua dicendo che la impresa deve essere condotta con criteri economici e non burocratici, che deve dare un modesto guadagno, ed inspirarsi a principii cooperativi per le ditte che vi parteciperanno.

Quindi il Governo tedesco dichiara di avere pagato già più di venti milioni in oro per le riparazioni. Ed il pagamento futuro non potrà essere stabilito che su la capacità economica della Germania, su la quale il Governo ha già offerto dati alla Conferenza, in base ai quali ed anche ai termini del Trattato di Versailles dovrà essere fissato l'ammontare minimo e da pagarsi in trenta annualità.

Le annualità saranno coperte in prestazioni in natura e pagamento in contanti. Dovrà essere stabilita una cifra massima oltre la quale la Germania non abbia più nulla da pagare.

Nella terza parte il Governo tedesco stabilisce le modalità delle riparazioni tedesche verso i sinistrati e le loro organizzazioni.

Si dovrà precisare che i sindacati e gli uffici governativi collaboreranno con le autorità e con gli uffici delle regioni devastate. E' desiderabile che ogni potenza interessata crei un nuovo organismo suddiviso in due rami, per esaminare le riparazioni e per ricevere le consegne. Tutte queste organizzazioni sono costituite su una base di collaborazione paritaria fra impresari e operai.

L'esecuzione e l'attuazione di questo progetto saranno affidate a tecnici, e si istituiranno sottocommissioni, che dovranno mettersi subito al lavoro, per determinare le varie specie di merci da consegnare.

L'Italia assente alle Olimpiadi di Anversa

ANVERSA, 12.

Nei circoli ufficiali della VII Olimpiade si è sparsa la notizia che l'Italia non parteciperebbe più alle gare aeronautiche di Anversa.

L'Italia era inscritta per il circuito di seicento chilometri in idroplano.

Notizie brevi

Travolto da un auto. — Il camion N. 17.189 percorreva la strada che da Omegna conduce a Gargano (Novara), investiva certo Covini Giulio, di anni 32, che guidava un carro tirato da buoi. Il poveretto rimaneva ucciso all'istante. Lo chauffeur si è reso irreperibile.

Una polveriera presso Pinerolo è stata l'altra notte assalita da un gruppo di anarchici. I soldati di guardia opposero resistenza e vi fu uno scambio di fucilerie. Gli attaccanti dovettero fuggire. Nessun ferito.

GLI SPORTS

Le corse a S. Siro

MILANO, 12. — Ecco il risultato delle corse di ieri a San Siro:

PREMIO LANZO (L. 6000, m. 2000). — 1.o *Cadichette*, 47, G. De Montel (Caprioli); 2.o *Alcimaca*, 52, Razza di Besnate; 3.o *Vedica*, 50, G. M. Fiammingo. N. P. *Filippino Lippi*. Una lunghezza; mezza lunghezza. Totalizzatore L. 16 — 5.50 — 5.50.

PREMIO MOLINO PISANO (L. 5000, metri 1800). — 1.o *Parthenia*, 42, Gian Riccardo Cella (Tacaks); 2.o *Anata*, 44, G. De Montel; 3.o *Douro*, 61, G. M. Fiammingo; N. P. *Lucsia*. Mezza lunghezza; 2 lungh. mezza. Totalizzatore Lire 10.50 — 8 7.50.

PREMIO BARZANO' (L. 5000, m. 1200) — 1.o *Avellano*, 56 1/2, Sir Midnight (Blackburn); 2.o *Latera*, 56, Mister Sandro; 3.o *Farsone*, 55 Razza Velta; Due lungh.; Mezza lungh. Totalizzatore 10 — 7.50 — 10.

PREMIO AGRATE (L. 5000, m. 1500) — 1.o *Mainzo*, 59 Razza Padana (Lemmel); 2.o *Fly Away*, 46 e mezzo, G. Lorenzini; 3.o *Afenco*, 48 Artuso Mariani. N. P. *Minden Aron*, *Para*, *Forcola*, *Ortigara*. Una testa; mezza lunghezza. Totalizzatore Lire 24-6.50-6.50-11.

PREMIO MONTE ROSA (L. 12.000, m. 3000). — 1.o *Venere de' Medici*; 1.a Carlo De Lisi (Gabrielli); 2.o *Pavone*, 47, *Sir Midnight*; 3.o *Dalinger*, 48, Scuderia Casanno. N. P. *Branco Sisza*, *Swiftbourg*, *Orco*, *Froikofel*. Due lunghezze; 1 lunghezza e mezza. Totalizzatore 107.50 — 29.50 — 10.30 — 12.

PREMIO OLIVONE (L. 5000, m. 1000). — 1 *Partridge* 57 Gian Riccardo Cella (Varga). 2 *Lab*, 47, Mister Sandro; 3.o *Busakinezo*, 56, Gian Riccardo Cella. N. P. *Flumignano*, *Donalasco*, *Floriado*, *Brina*, *Vermillon*, *Bebo*, *Plunder* e *Carboro*. Mezza lunghezza; una testa. Totalizzatore Lire 15.50-15-15-21.

PREMIO SEBINO (L. 6000, m. 2600). — 1.o *Durer*, 65, Frank H. X. de Caro (Parenti); 2.o *Primaco*, 76, Razza di Besnate; 3.o *Malcogna*, 66, G. de Montel. N. P. *Tignone*, *Walhalla*, *Qualf'altro*, *Nail*, *Osco*, *Brica*, *Lusia*. Mezza lunghezza; 3 lunghezze. Totalizzatore lire 119-31.50-10.50-7.

Eliminatorie olimpioniche di nuoto a Millesimo

MILLESIMO, 12. — La riunione olimpionica limitatoria di Millesimo ha avuto un clamoroso successo. Tutti i migliori campioni vi hanno partecipato. L'organizzazione del meeting olimpionico non poteva essere migliore. Ecco il dettaglio:

Finale m. 400: 1 e 2 a pari merito Quarantotto A. di Trieste e Bisagno di Sampierdarena in 5' 57" 4/5; 3. Sachner a dieci metri.

Gara di 1500 metri: Le batterie eliminatorie sono vinte da Quarantotto e Bisagno. La finale la vede primo Quarantotto in 24'23 1/5; 2. Bisagno in 24'28" 3/5; 3. Bacigalupo, 4. Magnetti.

Gara di cento metri: le batterie sono vinte da Masso e Blassick; la finale è vinta da Massa in 1'12" 4/5; 2. Blassick; 3. Boiardo; 4. Quarantotto.

Gara sul dorso m. 100: 1. Daniel in 1'42" 4/5; 2. Giavegli; 3. Monticelli.

Finale water polo: Genova batte Società Nunton con 2 a 0.

Gara tuffi, classica: 1. De Sanctis; 2. Granata; 3. Borgonzio e Millera a pari merito.

Gara cinque metri a capolitto: 1. Bonfanti e De Sanctis a pari merito; 3. Nider.

Gara signorine: 1. Amorini Brignani Ada; 2. Maria Cerasso.

Gara a rana m. 400: 1. Black Enerillo in 7' 34" 4/5; 2. Garigliandi; 3. Cova.

La commissione tecnica federale ha composto « la squadra nazionale di water polo » nel seguente modo: portiere Pasteur, terzini Beretta e Boero I, centro sostegno Vassallo, avanti Oliveri, Lungavia e Louietta. Riserve: Cavello, Micchia, Burlando, Madella, Possotti, Baiardo Profumi.

CICLISMO — *L'ottava tappa del Giro di Francia.* — Si ha da Parigi che l'ottava tappa del Giro di Francia, Perpignano, Aix en Provence (chilometri 330) ha dato il risultato seguente: 1.o Luigi Heusghem in ore 13.12'8" 2.o Tys in 13.12'21"; 3.o H. Heusghem; 4.o Scieur; 5.o Masson; 6.o Lambot; 7.o Mottiat; 8.o Vandaele, tutti col tempo del secondo arrivato; 9.o Rossius; 10.o Goethals. La classifica generale non subisce spostamenti nei primi posti.

— Al Velodromo milanese ... a Milano la ... Corse al Velodromo hanno dato ieri i seguenti risultati: Velocità dilettanti: finale: 1.o Cavallotti, 2.o Cattaneo; 3.o Brevi. Ultimi 200 metri in 13" due quinti.

Gran premio U. V. I. Finale: 1.o Beccaria; 2.o Vay; 3.o Morisetti. Ultimi 200 metri in 12".

— *Americana chilometri 38 e 400* — 1.o Girardengo-Annoni-Belloni; punti 21; 2.o Morgiani-Bonani-Morisetti punti 16; 3.o Agostoni-Annini G.-Belloni, punti 12.

— *La Coppa d'Italia* — Eliminatoria Lombarda per la Coppa d'Italia, disputatasi su percorso Milano-Varese-Como-Erba-Milano (chilometri 180) ha dato la seguente classifica: 1.o Sport Club di Genova, 1.a Squadra in ore 4.58'47"; 2.o U. C. A. M. seconda squadra in ore 4, 57' 36" quattro quinti; 3.o Velo Sport Gorla. Ritirati la seconda squadra dello Sport Club Genova, la prima squadra dell'U. C. A. M. e lo Sport club di Milano. La finale si correrà il 25 corrente a Novi Ligure.

— *La eliminatoria romana.* — A Roma la eliminatoria laziale si è disputata ieri ridotta d'altronde alla sola competizione romana. Solo due squadre hanno partecipato alla prova due modeste squadre che non son servite davvero a rendere un pò brillante la disgraziata eliminatoria. — Nel duello tra le due squadre del C. R. J. Audax e del la Forza e Coraggio, la vittoria rimaneva alla Forza e Coraggio con i quattro dilettanti, Binaoli, Rossi, Miglioretto e Bossaini.

— *La eliminatoria toscana.* — Si ha da Firenze che la eliminatoria toscana ha dato il risultato seguente:

1.a squadra del Club Sportivo «Firenze» Balestrieri, Pomposi, Masi, Biagioli; 2.a squadra della Società Sportiva «Italia», in ore 4.26'35".

MOTOCICLISMO — *Il chilometro lanciato.* — Ieri sulla strada privata delle Macchine Idrovore di Fiumicino, gentilmente concessa dal Genio Civile, si sono svolte le annunciate prove di velocità del Moto Club Roma, alle quali hanno assistito parecchi soci del Club. I migliori tempi furono ottenuti da De Prospetris e da Ferrini nella categoria 1000 cmc., e da Morabito, Loreti, Garettoni Giuseppe e Cittadini Costante nella categoria 500 cmc. I tempi non vennero comunicati non essendo la prova ufficiale.

NUOTO — *La gara popolare sul Tevere* — Si è svolta ieri alle ore 10 precise la finale della «Popolare metri 1000» indetta dalla Società R. N. Roma. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Veralto Ferdinando U. S. R.; 2.o Conti Umberto R. N. R.; 3.o Faseli Pro Roma, 4.o Conti Osvaldo U. S. Gengano; 5.o Marsiglioni S. R. N.; 6.o Lazzari V. R. E.; 7.o Toti Castel Gandolfo; 8.o Fonzi libero; 9.o Ottier R. N. Roma, 10. Schiavi Lazio; 11.o Mosci V. S. R. 12 Pafogi R. N. R.

Domenica 18 si correrà il campionato del Tevere.

— *I campionati toscani.* — Si ha da Firenze che indetti dalla R. N. Florentia si sono svolti ieri sull'Arno i campionati toscani che hanno riuscito un ottimo risultato sportivo per il numero ed il valore dei singoli concorrenti. Ecco i risultati:

Metri 100: 1.o Cani Enrico della R. N. Florentia in 1' 10"; 2.o Tornabuoni Guglielmo dello Sporting Club di Pisa a mezza lunghezza 3.o Rancani Rolando, della R. N. Florentia a mezza lunghezza;

Metri 300: 1.o Nennalli Bruno della R. N. Florentia in 4' 22"; 2.o Rancani Rolando, in 4' 29"; 3.o Tornabuoni Guglielmo in 4' 31";

Metri 100 « a rana »: 1.o Giusti Aurelio in 1' 30 della R. N. Florentia; 2.o Gronchi Virgilio idem a 10 metri; 3.o Cesari Giulio idem a due lunghezze.

Metri 1852: 1.o Brilli Adolfo della R. N. Florentia in 32' 35" 2 quinti; 2.o Rancani Rolando in 38' 10"; 3.o Gigliese Francesco dell'U. S. Livorno in tempo massimo.

Gara tuffi: 1.o Borghi Bruno della R. N. Florentia con punti 175; 2.o Doag Carlo id. con punti 167; 3.o Giusti Aurelio con punti 165; 4.o Gallinari Egidio con punti 136.

FOOT-BALL — *Terzo artiglieria batte Lazio.* — Sul campo della Rondinella si sono incontrate le squadre del terzo artiglieria e della Lazio, scese in campo in formazione mista. La Lazio segnava per prima su bella combinazione tra Radio e Varni. Gli artiglieri segnavano dopo una fuga di Guidotti, per merito di Teodori, e su una precisa centrata di Panecetti, il veloce Dall'Orso segna di testa un bellissimo goal.

3. Artiglieria — Gavotti, Cavalli I, Cavalli II Sbardi, Panecetti (cap.), Ioletto, Gadotti, Todoli, Melchiorri, Dall'Orto, Bertoni.

Lazio — Bernardini II, Dusio, Mangialalo, Feliciani, Baldacci (cap.), Orsei II, Ottier, Morelli, Ariodini, Rero, Varni.

Dal *Petit Journal* di Parigi.

Consacrate due minuti a leggere quanto segue

Alle persone anemiche, esaurite, che continuano a deperire, ai malati sui quali le cure usate pare non producano alcuna azione, noi dedichiamo questa recente lettera d'una persona la quale afferma che senza le Pillole Pink non sarebbe più di questo mondo.

Questa malata è la signora Petit, moglie del direttore della grande distilleria agricola di Ognes par Nanteuil-le Haudouin (Oise). Ella ci scriveva ultimamente:

Sig.ra PETIT
(Cl. Primot-Husson)

« Vi esprimo tutta la mia gratitudine e tutta la mia riconoscenza per la bella guarigione che le Pillole Pink mi hanno procurata. Qualche mese fa, senza che potessi spiegarne la causa, mi sono trovata in uno stato d'anemia molto grave. Ho pensato allora che le Pillole Pink mi avrebbero fatto bene. Le Pillole Pink infatti mi hanno guarita rapidamente e la mia guarigione è oggetto d'ammirazione per i miei amici e conoscenti che mi avevano visto in così cattive condizioni per molto tempo ». E la signora Petit aggiunge terminando: « Senza le vostre Pillole Pink, credo che non sarei più di questo mondo ».

Senza commenti. Aggiungiamo semplicemente che le Pillole Pink sono state inventate, preparate, combinate per dare del sangue, tonificare il sistema nervoso. Da quasi trent'anni sono richieste dai malati del mondo intero e sono quanto v'è di meglio, di più attivo, di più certo per guarire l'anemia, la clorosi delle giovanette, i mali di stomaco, le emicranie, nevralgie, dolori, esaurimenti nervosi, nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 4,50 la scatola, L. 24,— le 6 scatole franco, più L. 0,50 tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

CRONACA DI ROMA

In onore dello scultore Zocchi

Nel grande salone dell'Associazione artistica internazionale, sfarzosamente illuminato e addobbato coi loro colori italo-argentini, ebbe luogo ieri l'altro sera, il banchetto in onore dello scultore Arnaldo Zocchi, presidente dell'Associazione stessa, ed autore del monumento a Colombo che dovrà sorgere a Buenos Ayres.

Al simpatico convegno — promosso con bell'affratellamento dell'Associazione Artistica e dall'Associazione Italo-Argentina — assistevano oltre cinquecento persone, rappresentanti della politica, dell'arte, della letteratura, ammiratori dello scultore valoroso, e sostenitori tutti della antica e cordiale amicizia italo-argentina. Notammo nel tavolo d'onore, oltre al festeggiato comm. Zocchi, alla sua gentile signora ed alla sua graziosa figliuola, l'incaricato di affari della Legazione argentina dott. Corrado Bolandone, il console argentino Bidone e signora, lo scultore argentino De Rosa e signora, l'on. Agnelli sottosegretario di Stato al Tesoro, il sindaco di Roma sen. Apolloni, gli on. Sanarelli e Baglioni, il senatore Mengarini, il segretario dell'Associazione artistica Rodolfo Villani e signora, il generale Capello, il marchese Medici del Vascello, l'ing. Luigi Luiggi. E nella sala: la signora Bacaloglu, lo scultore Giovanni Nicolini, gli architetti Basile, Milani, Fradelli, l'ing. Marchesi, il barone Augusto Ferrero, Ausonio Franzoni, il maestro Sbya, Emilio Calvi, il dott. Poddina, l'ing. Bonfiglietti, lo scultore Vito Pardo e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Alle frutta prese per primo la parola il senatore Apolloni, che si disse lieto di poter rivolgere una parola all'amico e al collega: ricordò i bei tempi passati in comune nella lotta e nel lavoro, quando nel Circolo si adunavano — allora come ora — gli artisti più geniali di Roma. Come sindaco di Roma salutò, a nome della città, Arnaldo Zocchi, che con un'opera grandiosa, e degna dell'Italia, terrà alto all'estero l'arte nostra. Seguì il dott. Bolandone, incaricato d'affari dell'Argentina, il quale improvvisò, in italiano, un indovinatissimo discorso. Si disse felice di trovarsi ancora una volta in mezzo ad artisti italiani, e dopo aver decantato la bellezza delle nostre terre e la genialità delle nostre arti, ricordò quanto han fatto gli italiani nell'Argentina, e quanto essi vi siano amati ed apprezzati. Concluse brindando a Zocchi, alla gloria d'Italia e della sua arte.

Il senatore Mengarini portò il saluto allo Zocchi nel momento in cui egli sta per salpare per l'America, e lo ringraziò per quanto ha fatto per il Circolo Artistico, per l'arte, per la Nazione.

L'ing. Luigi Luiggi lesse quindi vari telegrammi di adesione: di S. E. Garcia Mansilla, ministro di Argentina presso la S. Sede, del comm. Pio Perrone, del comm. Cacace, di Vitaliano Rotellini, della Società Italo-Argentina: tutti applauditissimi. Pronunciò quindi egli stesso un discorso esaltando la fraternità italo-argentina e l'arte magnifica di Arnaldo Zocchi; ma una turbolenta schiera di giovani artisti, i quali non possono perdonare all'ing. Luiggi la iniziativa dell'ora legale, coprì con i suoi clamori la parola dell'ing. Luiggi, il quale, da vero uomo di spirito, fu il primo a ridere dell'inaspettato e comico ostruzionismo degli artisti carnigiani.

Parlarono infine: il romano Discaciano, Ausonio Franzoni e il pubblicista Di Lea.

A tutti rispose con parola semplice e commossa, il festeggiato comm. Zocchi, il quale si schermì di non meritare così solenne manifestazione; affermando di non essere stato che l'artefice modesto di una altissima idea, il celebratore di una gloria, che sarebbe stata egualmente eccelsa anche se non eternata nel marmo.

Poco importava — egli disse — chi avesse fatto il monumento di Colombo; ma è altamente lodevole e profondamente commovente che l'iniziativa sia stata presa degli italiani residenti in Argentina, e che al viaggiatore che approda a Buenos Ayres, il bianco e colossale monumento ricordi la grandezza dello scopritore italiano e la fraternità che avvince i due popoli latini.

Il simpatico banchetto si chiuse con una lunga interminabile ovazione ad Arnaldo Zocchi, lo scultore tanto modesto quanto valoroso, che offre ancora una manifestazione del genio italiano nelle Americhe lontane.

Il Re alla fondazione
delle case impiegati del Min. dell'Interno

Con l'intervento del Re, ieri mattina, nel terreno Porpora fra le vie Santa Croce, Statilia, e San Quintino, ebbe luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra delle case per gli impiegati del Ministero dell'Interno.

Sul palco reale avevano preso posto oltre gli aiutanti di campo del Re, il Ministro on. Alessio, il sotto-segretario all'Interno on. Corradini, il senatore Lanciani in rappresentanza del Sindaco, il Prefetto Zoccoletti, il questore comm. Traui, il comm. Speme direttore generale al Ministero dell'Interno, il comm. Galli, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, il comm. Camanni, direttore generale al Ministero dell'Industria, il maggior Di Tondo presidente della Cooperativa *Aedes Nostra*, ecc.

La Ditta che ha assunto la costruzione dei lavori conta di por termine ai casaggiati prima del 31 dicembre 1921.

I fabbricati che sorgeranno prima di quell'epoca sono 28 con 1917 vani, divisi in 131 appartamenti da tre a nove stanze ognuno.

Ogni caseggiato avrà uno scantinato, bucatai, terrazze e stenditoi coperti, nonchè un'altra serie di comodità che sarebbe lungo enumerare.

Commemorazione della Contessa Mozzoni

Domani, alle ore 16.30, nella sede di piazza Nicosia, 35, si commemorerà la contessa Anna Maria Mozzoni, nel trigesimo della sua morte. Alla mesta cerimonia partecipano i seguenti comitati: Associazione naz. per la donna, Associazione madri dei combattenti, Comitato antitedesco, Consiglio naz. delle donne italiane, Federazione pro suffragio femminile, Unione femminile italiana, Famiglia, Patria, Umanità.

Terrà il discorso commemorativo la signora Enrica Barzilai-Gentili.

Il Papa e gli orfani di guerra

Una speciale commissione, di cui facevano parte l'ing. Lodigiani e l'avv. Martello, è stata ricevuta dal Pontefice in udienza particolare. La commissione ha portato a Sua Santità i vivissimi ringraziamenti del comitato esecutivo della Lotteria Nazionale pro Orfani di guerra, per il dono che egli ha voluto offrire alla Lotteria stessa. A nome del Comitato esecutivo, la Commissione ha offerto al Papa un artistico album, contenente le sei cartoline della Lotteria. Il Papa ha gradito moltissimo l'omaggio ed ha assicurato il suo vivo interessamento presso il clero ed i fedeli affinchè questi si adoperino efficacemente alla vendita delle cartoline della lotteria il cui provento è destinato agli orfani infanti e agli orfani dei contadini morti in guerra. Il Papa ha voluto anche firmare i due rari pregevolissimi volumi da lui donati alla Lotteria, facendo così, dei medesimi, il premio più ambito.

Per l'Ossario del Fante

All'*Augusteo* gremito di pubblico fra cui molte signore, ebbe luogo ieri mattina l'annunciato comizio per l'ossario del fante.

Numerose erano le rappresentanze dell'esercito. Intervennero l'assessore Di Benedetto per il Sindaco, il consigliere Parisotti per il Consiglio Provinciale, vari senatori e deputati, gli ufficiali del Comando del Corpo d'Armata e della Divisione, ecc. Fra le associazioni, con le rispettive bandiere l'Associazione Nazionalista, la Lega Navale, l'Unione Studenti monarchici.

Pronunciarono applauditi discorsi Fausto Salvatori, il capitano cieco Turrini, la signora Maria Valeri Landi, l'avv. Pizzicaria.

La banda dei carabinieri svolse uno scelto programma.

Il comm. Nonis

L'illustre magistrato sardo, presidente di Sezione della nostra Corte Suprema, ed oggi investito dell'alta carica presidenziale del Collegio centrale arbitrale presso l'Opera Nazionale dei combattenti, è stato insignito della commenda dell'Ordine Mauriziano; e i suoi preclari consiglieri, con amabile pensiero, gli hanno offerto le insegne della onorificenza, dando luogo, nel Palazzo di Giustizia, ad una augurale e bella cerimonia di stima e di affetto verso il loro Presidente, cui rivolgiamo gli auguri che si debbono a quanti onorano la magistratura.

Per le onoranze a Giovanni Verga

Giovanni Verga ha indirizzato a Luigi Pirandello il seguente telegramma, in risposta al saluto riverente e ai voti augurali del Comitato per le feste in suo onore:

« Ricambio gratissimo affettuoso saluto pregandola comunicarlo a uno a uno gentili colleghi ed amici. — Verga ».

Gli alunni del Museo Artistico caduti in guerra

Ieri mattina nell'atrio del R. Museo Artistico Industriale a Capo le Case venne scoperta la lapide che ricorderà i nomi degli alunni dell'Istituto che caddero sul campo dell'onore.

Parteciparono alla mesta ma confortevole cerimonia, il colonnello di artiglieria De Marsanich, per il comando della divisione militare, il prof. Capranesi dell'Accademia di S. Luca, l'ing. comm. Ottone, del gruppo nazionalista di Roma, Villani e Tonini per l'Associazione Artistica Internazionale, i professori Vagnetti, Galimberti, Parisini, gli ex-alunni Filippo Rossi, Luigi Scotti, Silestri, molte signore, signorine e madri e padri dei valorosi caduti; e inoltre tutta la schiera degli alunni del Museo Artistico Industriale. Il Comune aveva inviato due vigili in alta tenuta.

Tolta la tela che ricopriva la targa, adorna di rami di alloro e quercia e di fiori, e lette le adesioni del Presidente della Deputazione provinciale, del Sindaco di Roma, senatore Apolloni, e di altre autorità, parlarono applauditissimi, il prof. Andreani, direttore del R. Istituto Nazionale di Istruzione Professionale, il professore Giulio Ferrari, conservatore del Museo Artistico Industriale, lo studente Leonardi e l'ing. arch. Fasolo, già allievo del Museo Artistico Industriale, ricordando i cari e buoni compagni caduti ed esaltando la vittoria d'Italia.

Sciopero di fattorini telegrafici

Da stamane i fattorini telegrafici hanno dichiarato lo sciopero per il mancato pagamento dell'indennità caroviveri.

Nel pomeriggio avrà luogo un comizio.

Dallo sciopero delle Secondarie
allo sciopero generale tramviario?

Oggi, alle 18, alla Casa del Popolo, i tramvieri urbani e i ferrovieri delle Secondarie terranno un comizio per discutere in merito alla proclamazione dello sciopero generale di tutti i tramvieri d'Italia, quale atto di solidarietà con i ferrovieri delle Secondarie in isciopero.

Il servizio automobilistico
per Vallombrosa

Riceviamo da Firenze:

La Ferrovia *S. Ellero-Saltino*, per mancanza di materiali, non ha potuto riattivare i treni per *Vallombrosa*, ma ha provveduto con eleganti e comodi autobus alle comunicazioni della stazione climatica.

Il direttissimo che parte da *Roma* alle 7.40 trova a *S. Ellero* alle 13.30 l'autobus che porta in un'ora i viaggiatori ed i bagagli a *Saltino*.

Esiste pure una linea diretta di autobus fra *Firenze* e *Saltino*.

Circa l'imboscamento del caffè
Una dichiarazione dell'Unione Militare

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

Roma, 12 Luglio 1920.

« *Preg. Sig. Direttore del Giornale « La Tribuna »*

ROMA.

Sarò grato alla S. V. se si compiacerà rendere noto che solo per un deplorevole equivoco di data del competente Ufficio dei Generi Alimentari, la denunzia del caffè esistente nei Magazzini sociali non è stata fatta nel giorno prescritto, quantunque tutte le pratiche per l'accertamento fossero state esaurite in tempo e scrupolosamente.

La buona fede dell'Unione Militare, risultante da documenti certi, è stata riconosciuta.

Sarebbe stato infatti assurdo, data la vastità dell'organizzazione dell'Unione Militare la quale ha continuato a vendere ininterrottamente il caffè, che essa non ne avesse un solo chicco da denunciare.

Con ogni osservanza

Il Direttore della Sede dell'Unione Militare
LELIO PERISSI.

Una lettera del Direttore dell'Istituto Romano dei Consumi

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 12 Luglio 1920.

Ill.mo Signor Direttore,

Alcuni giornali cittadini, nel dare notizia che alcune ditte di commercio e Enti pubblici non hanno denunciato il caffè esistente nei propri magazzini nello scorso aprile quando fu promulgato il decreto che stabiliva una sopratassa di lire 310 al quintale, ha fatto il nome dell'Istituto Romano dei Consumi il quale avrebbe denunciato 77 quintali di caffè in meno di quello esistente nei magazzini.

Siccome la notizia, almeno per quanto riguarda l'Istituto Romano dei Consumi è completamente falsa, La prego di pubblicare le seguenti dichiarazioni:

1.) — Il quantitativo di caffè esistente nei magazzini dell'Istituto nel giorno della promulgazione del decreto era di dodici chili (Kg. 12); ciò è dimostrato dal regolare inventario fatto al nuovo magazziniere di quell'epoca.

2.) — L'Istituto fin dal 26 Marzo 1920, aveva finanziato al Consorzio Importazione Caffè in Genova, a mezzo vaglia della Banca d'Italia N. 6700509 quintali cento di caffè al prezzo di L. 1105 al quintale.

3.) — Siccome la spedizione di detto caffè non era ancora avvenuta il giorno della promulgazione del decreto suddetto, l'Istituto a richiesta del Consorzio ha rimesso al Consorzio stesso, con lettera raccomandata del 30 aprile 1920 (lire cinquantasettemila) L. 57.000 e cioè L. 26.000 per dazio doganale del caffè, e lire trentunmila (L. 31.000) per aumento di L. 310 al quintale di cui al decreto più sopra citato. Il Consorzio ci rilasciò regolare ricevuta in data 27 aprile che teniamo a disposizione delle competenti Autorità.

La partita di caffè in parola ci è stata poi spedita da Trieste ed è arrivata a Roma il giorno 3 giugno.

Cade così tutta la versione data da un giornale cittadino di una partita di caffè tostato che il Cav. Capocaccia avrebbe avuto nei suoi depositi, per conto dell'Istituto perchè l'Istituto Romano dei Consumi mai ebbe a consegnare caffè da tostare alla ditta suddetta, e da una visita fatta nei magazzini dell'Istituto stesso dal Capitano Temelucchi il quale, nel dare notizia ai giornali, ha certamente confuso l'Istituto Romano dei Consumi con qualche altro Ente e dal quale attendiamo una doverosa rettifica.

La ringrazio della pubblicazione della presente e La prego di gradire i miei distinti ossequi.

Direttore Istituto Romano dei Consumi.
ZANABONI ERNESTO

Asterischi

Un lutto di Ida Magliocchetti.

Ida Magliocchetti, la fervida organizzatrice dell'Asilo della Pazzia, e di tante opere buone e autrice di tanti autorevoli scritti ha avuto il grande dolore di perdere la madre sua Maria Molinari vedova Magliocchetti. Condoglianze vivissime.

Borse di studio per studentesse.

E' aperto presso l'« Athenaeum », associazione fra professoresse e studentesse universitarie, un concorso per titoli fra le licenziate di quest'anno dai Licei o dagli Istituti Tecnici d'Italia per l'assegnazione di un « posto gratuito » nella pensione di studentesse dell'Athenaeum, per l'intero anno scolastico 1920-1921.

Pei mutilati di guerra.

Il Permanent Blind Relief War Fund Americano, ha inviato in dono all'Opera di Assistenza pei mutilati la cospicua somma di Fr. sessantamila pari a L. 186.300 portando così a L. 706.300 il totale delle oblazioni fatte finora a favore dei nostri ciechi di guerra e della Casa di lavoro per essi creata.

Il comm. Geo Kessler, rappresentante a Parigi della istituzione americana, e che si interessa personalmente con vivo affetto dei nostri ciechi, ha incaricato l'Opera di assistenza di distribuire un premio speciale di L. 2500 ai ciechi mutilati di due arti e L. 750 ai ciechi mutilati d'un arto, somme che si studia di impiegare in modo da rendere possibile ai ciechi di guerra l'acquisto di un'abitazione.

Il comm. Kessler, la cui opera tende a mantenere nel periodo di pace la solidarietà cementata in guerra fra il popolo americano e l'Italiano ha ben meritato la riconoscenza dei ciechi di guerra e del popolo italiano.

Propaganda agricola.

Nel cortile del Palazzo Rospigliosi-Pallavicini è stata eseguita una *film* di propaganda agricola per iniziativa dell'*Istituto « Cerere »* presieduto dall'on. G. B. Miliani. L'Istituto « Cerere » ha iniziata la propaganda agricola nelle campagne con grande successo: un camion cinematografico ha visitato nel mese di giugno i seguenti Comuni del Lazio, dinanzi a numerosissimo pubblico: Storta, Campagnano di Roma, Monterosi, Ronciglione, Viterbo, Soriano nel Cimino, Orte, S. Vito, Magliano Sabino, Civitacastellana, Ponzano, Nazzano, Civitella S. Paolo, Fiano Romano, Leprignano, Morlupo, Castelnuovo di Porto, Riano, Monterotondo, Mentana.

Il camion continuerà nel mese corrente la propaganda.

Un truce e misterioso delitto
in Corte d'Assise

Il primo testimone udito questa mattina è il commissario di P. S. *Sorrentino*, il quale fece le indagini sul delitto al momento in cui fu scoperto.

Egli conferma minutamente i suoi rapporti, ricordando le confessioni della Mastrogiacomo e della Zaccagnini, che furono per la P. S. una indicazione precisa per la scoperta degli autori del delitto.

L'avv. Mancusi vorrebbe sapere se il commissario Sorrentino ottenne queste presunte rivelazioni con la promessa di non fare rimpatriare le due donne.

Il commissario negò questa promessa, ma allora il difensore fa rilevare che dal rapporto scritto del commissario risulta che tanto la Mastrogiacomo che la Zaccagnini erano contravventrici della legge della P. S. e quindi dovevano essere denunziate. Questa è una vera occultazione di reato — esclama l'avv. Mancusi — è il premio che voi avete offerto alle false testimoni!

Seguono altre contestazioni dei difensori e del P. M. a proposito dei guanti insanguinati trovati dal Granelli nel tiretto del cassetto dei fruttivendoli il giorno in cui andò a prendere in consegna la bottega.

Il commissario non sa spiegare nè la provenienza nè il valore in riguardo alla causa dei detti guanti.

Per la vestaglia macchiata di sangue si accende un vivo dibattito tra l'avv. Mancusi e il P. M. Il primo domanda insistentemente se dopo l'esame di detta vestaglia si intende insistere sulla ridicola presunzione che le macchie di sangue siano in relazione con il delitto. Il P. M. tace e allora l'avv. Mancusi si riserva di sollevare incidente col domandare una perizia su le dette macchie.

Il commissario infine descrive i tipi degli imputati come temibili pregiudicati. A proposito del Ferranti ricorda la frase che correva sulla bocca degli abitanti di Frascati, quando egli passava: *abbottonatevi che passa Cicoria!*

Al commissario Sorrentino segue il commissario *Cadolino*. Si è recato sul posto, quando si è scoperto l'assassinio. I due cadaveri si sono trovati uno sul letto, l'altro sulla soglia del retrobottega, entrambi con la testa sfracellata. Sul luogo non si trovavano segni di lotta, e quindi appariva chiaro che il Rea che giaceva sul letto, fu colpito nel sonno, mentre il Fiocco era assente. Quest'ultimo fu invece colpito da un uomo nascosto nel retrobottega che gli assestò un terribile colpo di martello, quando egli rientrando passava la soglia del retrobottega. Il Cadolino, ricostruisce il fatto così:

Verso l'una di notte i due fruttivendoli si ritirarono, mangiarono; poi uno si mise a letto, l'altro uscì per un bisogno corporale, lasciando socchiusa la porta. In questo momento gli assassini si introdussero nella bottega e trovando il Rea addormentato, l'uccisero per derubarlo, e mentre cercavano di uscire vedendo sopraggiungere il Fiocco si appiattarono ed attesolo al varco lo colpirono ripetutamente al capo.

Sulle stesse circostanze depone anche il commissario *Andreani*, il quale ebbe ad occuparsi delle prime indagini e procedette allo arresto del Ponziani. Fu il commissariato di San Lorenzo che con l'arresto della prostituta, riuscì a fare un po' di luce sul fosco dramma.

Anche l'agente *Angelo Barbagallo* partecipò alle indagini e riferisce circostanze già note. Sa che *Bellomoro* e *Nano* erano due noti sfruttatori di donne.

L'ispettore *Alberto Galliera* fece la *retata* delle prostitute che si aggiravano nei pressi della stazione e fu appunto una di quelle donne che con le sue rivelazioni mise la P. S. in grado di procedere all'arresto degli attuali giudicabili.

Il teste più volte ha avuto occasione di vedere insieme il Martini ed il Ponziani.

Chiaro Busfraghi dormiva nel suo negozio adiacente a quello dei fruttivendoli e la notte del delitto non sentì alcun rumore. Conosceva i due uccisi soltanto di vista.

Dopo una insignificante deposizione di *Rosa Mugnaini*, l'udienza è sospesa.

Per una truffa

Il sig. Transocchi, ch'ebbe a patire una truffa l'altro giorno da parte di un ladro che cambiò degli oggetti d'oro in pezzi di piombo, è venuto nei nostri uffici a chiarire ch'egli non riconobbe affatto il ladro nelle fotografie mostrategli in Questura.

Le vittime del tram

— Iersera alle 20,30 la signora Emilia Massei vedova Marchesi, d'anni 75, da Firenze attraversava piazza Cola di Rienzo per avviarsi verso la sua abitazione in via Cicerone n. 44, quando fu investita dalla vettura elettrica n. 198 della linea 16. Nella caduta la povera signora riportò contusioni multiple alla testa e commozione cerebrale. Venne ricoverata in osservazione all'ospedale di S. Spirito, ma stamane, alle 6, è spirata.

— Stamane, alle 7,30, si trovava sopra un tram della linea 12, aggrappato al predellino, il sarto Primo De Santis, di 38 anni, da Viterbo, abitante in via S. Lorenzo dei Monti n. 2. Giunto il tram in via Alessandrina, e precisamente all'angolo di via della Croce Bianca, il tram è stato avvicinato da un carro condotto da Umberto Milano, abitante in via dei Volsci n. 70, che ha urtato violentemente il sarto, facendolo cadere a terra. Nella caduta il De Santis ha riportato la frattura della gamba destra. I sanitari dell'ospedale della Consolazione lo hanno giudicato guaribile in 70 giorni.

— Sabato sera, poco prima di mezzanotte, in piazza della Regina il quattordicenne Guglielmo Campitelli, romano, abitante in via Alessandria, 110, nello scendere dalla motrice di un tram della linea 26 mentre il convoglio era in movimento, cadde e fu travolto sotto le ruote della vettura rimorchio.

Il cadavere fu trasportato al Policlinico.

Un ladro al Ministero dei trasporti

Come diamine facesse Vincenzo Malizia, ladro, a superare le innumerevoli barriere opposte alla sua audacia dagli uscieri disseminati per i corridoi, è un mistero.

Fatto è che Vincenzo Malizia, (il nome, veramente, è tutto un programma) riusciva assai spesso a penetrare nel Ministero dei Trasporti, in via Torino, ad avvicinarsi agli spogliatoi delle signorine impiegate, a far sparire — sparendo a sua volta — qualcuno dei leggeri ed eleganti abiti che esse vi lasciavano nelle ore d'ufficio.

Tralasciamo di descrivere le scenette che si svolgevano allo spogliatoio, quando le fanciulle derubate non trovavan più le loro vesti; la faccenda finiva sempre con una denunzia al competente Commissariato di P. S. di Magnanapoli.

Il Commissariato dovette iniziare alla fine energiche indagini: e scoprì che il ladro era Vincenzo Malizia e lo fece arrestare.

Furto al villino Torrigiani

In via Mercadante 30, nel quartiere Flaminio, è un villino abitato dalla marchesa Clarisse Torrigiani.

Ieri nel pomeriggio durante l'assenza della signora, essendo rimasto aperto un cancelletto del primo piano, i ladri sono penetrati nell'appartamento della marchesa riuscendo a portar via una scatola antica di argento porta-sigarette, altra scatola di argento con sopra scritto « Clarisse », un vaso antico di argento, tre scatole rotonde pure di argento, tre spazzole di argento a bassorilievi e due specchi, il tutto per un valore complessivo di lire 800.

Il Commissariato Flaminio ha disposto indagini.

Piccola battaglia fra bersaglieri e marinai

Fuori Porta S. Paolo vi è un reparto di marinai addetto ai servizi aerologici del Ministero della Marina e precisamente dietro la basilica è il prato ove si ergono le altissime antenne per le segnalazioni, a mezzo delle onde hertziane, nei servizi della Regia Marina.

Alcuni di questi marinai si trovavano nel pomeriggio di ieri nella vicina trattoria della Montagnola a gustare il vino dei Castelli; a un altro tavolo era un gruppo di bersaglieri addetti al forte Ostiense, anch'essi intenti a libare e a raccontare avventure di guerra.

A un tratto una violenta lite si accese fra un bersagliere e un marinaio a causa di un cocomero che il bersagliere voleva pagare al marinaio meno del prezzo pattuito. In breve alla disputa presero parte i due rispettivi gruppi di militari, lanciandosi reciprocamente bottiglie, bicchieri, piatti, sedie e quanto altro loro capitava nelle mani.

Immaginarsi lo spavento dei clienti, fra i quali vi si trovavano delle donne e dei bambini, specialmente alla vista delle daghe e delle baionette alle quali i due gruppi erano ricorsi dopo il lancio degli improvvisati proiettili. Si dovette all'intervento dei proprietari del locale e di qualcuno fra i più animosi dei presenti se la piccola battaglia potè avere una sosta durante la quale giungevano quattro carabinieri e un brigadiere chiamati per telefono dalla vicina stazione.

Alla vista dei carabinieri, bersaglieri e marinai se la diedero a gambe lasciando sul terreno le tracce della piccola battaglia.

Attraverso i Rioni

I morti del Tevere. — Due salme di annegati furono ripescate dai barcaiuoli, ieri, nel Tevere: una a Ponte Cestio, l'altra a Ponte Sisto.

La prima è quella di un giovane completamente vestito e munito soltanto di un asciugamano attorcigliato ai fianchi. Fu trasportata alla « morgue » per il riconoscimento.

La seconda, pure trasportata alla « Morgue » fu identificata ieri sera per quella di Giacomo Nave, di 24 anni, romano, abitante in Via Monte Savello, annegatosi il 7 corrente nei pressi di Fonte Margherita.

Straniera derubata. — La signora Maria Doro di Stewart, nata a Dencannon nel 1885, alloggiata al Grand Hotel ha denunziato la sparizione di un orologio da tavolo d'argento, di un piccolo orologio d'oro e di una spazzola d'argento.

Furto in Via Boschetto. — Chi non conosce Righetto Scorselletti, il noto trattore di Via del Boschetto? Ebbene i ladri han voluto fargli una non desiderata visita nella sua abitazione di Via del Boschetto 19, riuscendo ad asportare 3 mila lire in danaro, due paia di orecchini, uno spillo, un braccialetto, un anello d'oro e un orologio d'argento, il tutto per un valore di lire 4000.

Il cav. Andreani commissario di Magnanapoli ha disposto minuziose indagini.

La nevrastenia. — Tra il caldo e la nevrastenia non passa giorno che la cronaca non registri suicidi.

Ieri nel quartiere S. Lorenzo la donna di casa Erminia Signorelli tentava suicidarsi con tre colpi di coltello al collo; ma il polso non fu fermo per cui le brevi ferite venivano giudicate guaribili in 9 giorni.

Disordini a Veroli

Ieri mattina, a Veroli, sono scoppiati tumulti contro quell'Amministrazione comunale, pubblicamente accusata, in recenti comizi di ex-combattenti, di irregolarità ed abusi, per le quali accuse il Prefetto ha ordinata un'inchiesta eseguita dal ragioniere Tocco.

Ex-combattenti e popolari hanno assaltato la residenza comunale, sfasciando a sassate i vetri delle finestre e impadronendosi quindi degli uffici.

Accorsero i carabinieri col maresciallo Fiordaponti ed evitarono guai maggiori, prendendo in consegna la residenza del Comune.

Poco dopo il mezzogiorno giunsero da Frosinone, con camions, rinforzi di carabinieri col capitano cav. Fusco, il commissario di P. S. cav. Maturo, col mandato categorico di quel sotto-prefetto cav. Fratturoli, di ristabilire l'ordine; ciò che venne fatto, rimettendo in possesso del Municipio quel sindaco cav. Croci — e ciò, naturalmente, senza alcun pregiudizio dei risultati dell'inchiesta amministrativa — denunziando i responsabili dei disordini all'autorità giudiziaria.

I TEATRI

"La Spira,, all'Argentina

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, al teatro Argentina, la Compagnia Bitetti, diretta dal cav. Calisto Bertramo, darà la seconda novità della stagione: il dramma in tre atti di Francesconi: *La spira*.

Questo lavoro del giornalista e commediografo napoletano ha già riportato altrove un vivo successo. Quanto prima serata in onore della signorina Mercedes de Pomonati, con la commedia di Bernestein: *La via più lunga*.

Al VALLE — E' certamente superfluo ricordare la serata d'onore di Angelo Musco, fissata per stasera. Il «Valle» sarà questa sera gremito di pubblico. Angelo Musco ha scelto *L'aria del Continente*.

Al QUIRINO — Stasera la brillantissima commedia di De Flers e Caillavet *Il bosco sacro* una delle più vivaci interpretazioni della compagnia Carini-Gentilli. Domani sera spettacolo in onore del valoroso primo attore brillante Enzo Biliotti con la commedia *La Charrette inglese*, nuova per queste scene.

Al NAZIONALE — Gastone Monaldi rappresenterà stasera per la prima volta il dramma grandguignolesco: *Una prima al Little Theatre*, di Jean Sartene, l'autore de *L'Artiglio*.

All'ADRIANO — Il maestro Giannetti darà stasera la serata in suo onore con la quinta replica della sua operetta *Principe... re*, applauditissima, sopra tutto, dopo i larghi sapienti tagli recati al libretto. Nell'intermezzo fra il primo ed il secondo atto il Giannetti dirigerà la sinfonia della sua opera: *Cristo alla festa di Purim*, rappresentata qualche anno fa con schietto caloroso successo a Roma ed altrove.

Al MORGANA — Ieri tutto esaurito per la replica diurna della *Bohème* che ha riscosso applausi entusiastici. Stasera, debutto del valente tenore Edoardo Sanatra nella *Traviata*. Quanto prima *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Al MANZONI — La Compagnia veneziana Micheluzzi-Borisi darà questa sera *Il moroso de la nona*, di Giacinto Gallina, ed *In Pretura*.

Un eccezionale spettacolo stasera al Margherita

si svolgerà, col gentile concorso di tutti gli artisti, a beneficio del personale del teatro. Oltre ai componenti l'attuale programma, vi prendono parte, gli illustri « *Solimi Spinghier* di fama mondiale, *Miss Heidi*, suggestiva danzatrice internazionale, *The Adalia*, ecc., ecc.

Da domani, martedì, chiusura estiva del *Salone Margherita*.

"'O Spusarizio,, del Cav. Viviani alla "Sala Umberto,,

Alla Sala Umberto I, questa sera, alle ore 21.30, la Compagnia del Cav. Viviani rappresenterà la prima delle molte novità annunziate: *'O spusarizio*, due atti, parole e musica del cav. Raffaele Viviani. *'O Spusarizio* riproduce la massima esattezza di linee e di dettagli uno degli episodi più vivaci ed interessanti della vita napoletana: esso è un nuovo gioiello che si aggiunge agli altri numerosi prodotti del versatile ingegno e del sentimento artistico del più popolare autore ed attore sorto a Napoli negli ultimi anni.

All'Apollo

Prosegue il successo del ricco programma con *Mimì Carrel*; *sorelle De Roy*; *5 American* ecc. Domani avremo il debutto dei straordinari danzatori classici: *The Wellesns*.

SPETTACOLI del 12 Luglio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. U. BITETTI diretta dal cav. C. BERTRAMO
LUNEDI', 12. — Ore 21,30: LA SPIRA — Dramma in 3 atti di Francesconi — Novissima.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
LUNEDI', 12 — Ore 21.30: EL MOROSO DE LA NONNA — IN PRETURA.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
LUNEDI', 12 — Ore 21,30: la brillantissima commedia: IL BOSCO SACRO.

ADRIANO — Ore 21,30: *Il principe... re*.
ELISEO. — Riposo.
METASTASIO dalle 18.30: *Tournée Rambo*
MORGANA — Ore 21.30: *Traviata*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Una prima al Little Theatre*.
VALLE — Ore 21.30: *L'aria del Continente*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

La Tombola

Ieri venne estratta in Piazza San Cosimato la tombola a beneficio in parte dell'Associazione « Roma Monarchica ».

Ecco i numeri estratti:

53 — 27 — 75 — 17 — 70 — 6 — 66 — 79 —
29 — 45 — 16 — 30 — 41 — 61 — 74 — 29 —
62 — 68 — 36 — 7 — 6 — 21 — 80 — 77 —
54 — 46 — 48 — 47 — 78 — 65 — 57 — 84 —
28 — 4 — 1 — 38 — 40 — 5 — 85 — 13 —
70 — 68 — 58 — 10 — 60.

Sul palco erano presenti il cav. Severini Augusto benemerito del Sodalizio, il cav. Liga per il Prefetto, il cav. Venditti per il Sindaco, il cav. Brunamo, il segretario Spinelli, il capitano Moscucci Saverio per i soci reduci dal fronte, il sig. Rensini, cassiere, ed il cav. Dal paoli Caretti, vice presidente.

La musica dei RR. Carabinieri ha rallegrato la festa. Molto pubblico era ad assistere.

La sera, poi, il Consiglio si è riunito sotto la presidenza del cav. Severini che volle offrire un vino d'onore. Allo spumante si brindò al Re, al nuovo Governo augurandogli lunga permanenza al Potere per il bene della Patria affinchè l'Italia possa trionfare nei suoi diritti.

Dopo il discorso del cav. Severini che portò anche il saluto alla stampa invitata, parlò il Caretti.

La bella festa lasciò gradito ricordo.

I pattuglioni. — Nella notte scorsa in Borgo e a Ponte sono stati operati vari arresti per porto di pugnale e di coltello, per contravvenzione alla quiete pubblica e alla vigilanza.

I cambi

LONDRA, 10. — Argento 52 1/4 — Cambio su Italia 62,30 — Italia (chèques) 62,25 e 62,75 — Parigi 46,20 — Argentina 51,25.

Ultime notizie e informazioni

Contro le manovre di Borsa

Una circolare del Ministro Alessio

L'on. Alessio, Ministro dell'Industria e Commercio, ha inviato alle Deputazioni di Borsa di Torino, Genova, Milano, Firenze Roma e Napoli, il seguente telegramma:

« Presso le principali Borse le quotazioni dei titoli di Stato segnano ribassi non giustificati nel presente momento politico ed economico del paese. Riforme finanziarie sottoposte all'esame della rappresentanza nazionale mirano a garantire il consolidamento economico del paese e a stabilire una sana giustizia tributaria; onde è che solo in mala fede possono essere adoperate a danno dello Stato. Il Governo mira essenzialmente a mantenere alto il credito nazionale, osservando impegni e affidamenti dati. Manovre delittuose debbono essere prontamente e rigidamente represse. Soprattutto confido nell'unione concorde delle sane e volonterose energie del paese, da contrapporre ai tentativi deprimenti il nostro credito ed il prestigio economico.

« Delle maggiori banche qualcuna ha già iniziato un'azione moderatrice, altre hanno dato serii affidamenti; il loro intervento contribuirà efficacemente a ristabilire il normale equilibrio del mercato. Tale opera deve essere coadiuvata dalla vigile attenzione delle autorità di Borsa, per individuare le cause perturbatrici e infliggere ai responsabili le sanzioni della legge ed il biasimo dell'opinione pubblica, non dimenticando come la spinta delittuosa al ribasso trovi sanzione nell'art. 296 del codice penale. Occorre isolare e denunziare chi osa intralciare la ricostituzione economica del paese.

« Confido nell'azione energica e oculata delle autorità di Borsa e desidero avere frequenti segnalazioni ».

La campagna al ribasso dei titoli di Stato — che ha imperversato nelle borse in questi ultimi giorni — appariva deplorevole e grave. Traverso qualche oscillazione, la campagna al ribasso contro il Consolidato si era aggravata perchè il pubblico cominciava a lasciarsi trascinare a vendere anch'esso i titoli di Stato. La circolare del Ministro dell'Industria dice che un certo rinsavimento si è fatto strada nei nostri maggiori Istituti di credito. Vi è da augurarsi che il linguaggio molto franco e molto logico dell'on. Alessio persuada anche i più restii alla voce del buon senso, di alcune verità che, meditate dovrebbero spegnere immediatamente ogni ardore combattivo contro i fondi di Stato. Perchè queste manovre di borsa non sono state che uno degli episodi della lotta ingaggiata contro il disegno di legge sulla nominatività dei titoli, disegno che non rappresenta altro che il censimento del capitale. Questo censimento è doveroso per quella ricostruzione finanziaria dell'Italia che — in ultima analisi — è destinata a risollevare il credito dello Stato e dell'Italia all'estero ed all'interno e quindi a rinvigorire i titoli di Stato stessi. Coloro che si lasciarono cogliere dal panico e gettarono sul mercato i loro titoli fecero un pessimo affare; perchè essi fecero crollare le quotazioni. E così per non pagare allo Stato la sola tassa sul patrimonio hanno finito per perdere il 30 o il 40 e qualcuno anche il 50 per cento.

Se vi furono alcuni che agirono in buona fede e perchè vinti sciocamente ed inesplicabilmente dal panico; altri però lavorarono con oscure manovre per aumentare questo panico. Ebbene — come noi dicemmo sabato — contro costoro il Governo agirà severamente; ed al riguardo è stata già iniziata una severa inchiesta.

Una proroga per la denuncia del patrimonio

Tra coloro che si affrettarono a vendere titoli di Stato sono in gran numero quelli che per il passato non avevano denunciato esattamente il patrimonio. Possedendo titoli non nominativi non avevano data la giusta denuncia dei loro averi. La nominatività veniva a danneggiarli; veniva a scoprire il reato da loro commesso. Per liberarsi del... corpo del reato costoro andavano vendendo sia pure a condizioni disastrose. Ora noi avvertimmo sabato come il Governo abbia intenzione — e la notizia ci venne data da fonte ineccepibile — di concedere un termine suppletivo — senza sanzioni penali — per la denuncia complementare del patrimonio. E' una specie di amnistia che produrrà un'ottimo effetto.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì mattina alle 10 a Palazzo Braschi.

L'on. Labriola

Abbiamo da Napoli, 12: Col diretto n. 101, proveniente da Roma, dopo dopo la mezzanotte di ieri, giunse a Napoli il ministro Arturo Labriola che fu ricevuto alla stazione da un gruppo di devoti amici e di ammiratori.

La divisione dell'Accademia navale

LIVORNO, 12. — Ieri il vice ammiraglio Lobetti Bodoni, comandante la R. Accademia Navale, ha assunto il comando della Divisione navale su cui si imbarcheranno gli allievi dell'Accademia per il consueto viaggio annuale di istruzione. La divisione è composta delle regie navi *Varese, Francesco Ferrucci* ed *America Vespucci*.

Il vice ammiraglio è stato ricevuto con le salve d'uso sparate dalle artiglierie della *Varese* sulla quale egli si imbarcherà.

La cooperazione e il Mezzogiorno

Nei locali dell'istituto di credito per la cooperazione si è tenuta una importantissima riunione di cooperatori per esaminare il problema del risveglio economico del Mezzogiorno, in rapporto specialmente ai lavori pubblici e alla colonizzazione delle terre suscettibili di più intensa coltivazione. Alla adunanza fra gli altri hanno partecipato gli on. Turati, Cariboldi, Piemonte, Cosattini, Pignalari, La Loggia, Berardelli; numerosi rappresentanti di enti cooperativi di Pavia, Milano, Venezia Genova, Bologna, della Basilicata della Puglia, il comm. Tosplita, il comm. Nardi, il comm. Beneduce e numerosissimi altri.

E' stato esaminato nelle sue linee generali il vastissimo progetto di rifiorimento del Mezzogiorno attraverso la cooperazione estesa alla produzione, al consumo, ai lavori agricoli, ai lavori di pubblica utilità ,alle bonifiche.

Sono stati ventilati vari progetti fra cui quello di un largo movimento di colonizzazione interna dal Friuli e dalla Romagna. E' stato esaminato il finanziamento di una così vasta opera alla quale le forze finanziarie di cui attualmente dispone lo Stato non si dimostrano sufficienti. E si è nominata una commissione che nel più breve termine di tempo deve riferire su proposte concrete di immediata attuazione.

L'Inviato Romeno presso la S. S.

BUKAREST, 12.

Come inviato speciale della Romania presso la Santa Sede, è stato nominato il signor Demetrio Penesco, Ministro plenipotenziario.

La Missione Aliotti in Albania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il barone Aliotti ha avuto in questi giorni frequenti conversazioni col Governo albanese per riprendere l'azione politica intesa, nelle linee generali, a salvaguardare l'indipendenza e la sicurezza dell'Albania e gli interessi strategici dell'Italia nel basso Adriatico.

Tale azione politica, che era stata interrotta dalla sollevazione albanese durante il ritiro delle nostre truppe è prossima a dare soddisfacenti risultati.

Alcuni giornali hanno annunziato — certo troppo prematuramente — che è già stato definito un accordo fra il barone Aliotti e il Governo albanese. Dal comunicato dell'Agenzia Stefani appare che le trattative di Tirana fra il nostro plenipotenziario Aliotti e il Governo di Suleiman Delvino si spera possano dare presto risultati soddisfacenti; ma ancora i negoziati continuano e probabilmente dureranno ancora qualche tempo.

Gli Jugoslavi riaprirebbero le trattative con l'Italia?

ZARA, 11.

Una parte della stampa di Belgrado annunzia che sono state date istruzioni alla Delegazione serbo-croato-slovena a Parigi per la ripresa delle trattative con l'Italia.

Il giornale *Pravda* ha da Parigi che la sollecitudine jugoslava nel rinnovare le trattative con l'Italia ha incontrato nei circoli diplomatici francesi favorevole accoglienza; tanto più che si ritiene che, data la sua situazione interna, l'Italia procurerà di accettare. Trumbic sarebbe stato incaricato di condurre le nuove trattative con Sforza.

Il giornale *Novo Doba* ha da Belgrado: « Avendo Giolitti dichiarato al Parlamento italiano che l'Italia rinuncia al protettorato sull'Albania, Greci e Serbi useranno allora del loro diritto di condominio. Giusta la Conferenza di Londra, l'Italia mantenne Valona, la Serbia e la Grecia ottennero il diritto di occupare quella parte dell'Albania che, con riguardo all'occupazione italiana di Valona, è destinata a servire di garanzia per la indipendenza dell'Albania. Ciò dovrà venir fatto a tutela dell'Albania, la quale — per un complesso di circostanze — è divenuta l'unica porta per gli intrighi stranieri nei Balcani.

Sanguinosi tumulti a Corleto Perticara

POTENZA, 12. — Gravi fatti nella giornata di ieri si svolsero, verso le ore 16, nel comune di Corleto Perticara.

Nella mattinata la folla di contadini, che era adunata sulla piazza, improvvisò una dimostrazione che sulle prime si svolse pacificamente. Dinanzi alla sede del palazzo comunale, però la manifestazione degenerò in una vera e propria sommossa che a quanto si dice sarebbe stata determinata dal tesseramento della farina.

Convenuta la folla dinanzi alla sede del Municipio incominciò una fitta sassaiuola: quindi i dimostranti, armati di roncole, di falci e di moschetti, si diedero alla ricerca dei pochi carabinieri che presidiavano la cittadina di Corleto.

Dalle notizie finora pervenute sarebbero rimasti uccisi il maresciallo dei RR. CC., il tenente di fanteria Cucuraghi, addetto alla requisizione dei cereali, ed una bambina. Si dovrebbero inoltre deplorare sette feriti e parecchi contusi.

Il prefetto di Potenza appena avvertito del fatto ha inviato subito sul posto rinforzi di truppa e di carabinieri: sono partiti per Corleto anche il colonnello dei RR. CC. comandante la legione di qui, il Questore ed il Procuratore del Re.

Altri particolari

POTENZA, 12, ore 8,30. — Eccovi qualche altro particolare sul grave conflitto di ieri a Corleto Perticara.

Alle ore 10, circa 200 persone si presentavano al sindaco del paese ed al tenente addetto alle requisizioni, Luigi Cucuraghi, di anni 38, da Caprarico (Lecce), chiedendo la revoca immediata della tessera di macinazione. Il tenente Cucuraghi, promettendo di interessarsi presso le autorità superiori, esortò alla calma; e la folla sembrò per un momento aderire all'invito. Ma poco dopo, emettendo grida di abbasso ed al suono di campane a stormo, circondava il magazzino statale del grano, ove appunto si trovava il tenente Cucuraghi con il maresciallo dei carabinieri Matteo Salvo, di anni 40, siciliano, e con due carabinieri. Questi allora si asserragliarono.

La folla, cinta d'assedio la casa, cominciò una fitta sassaiola contro di essa, mentre con randelli cercava di abbattere il portone. I carabinieri, vistisi perduti, spararono cinque colpi di rivoltella, ammazzando una bambina, certa Donata Vicino, orfana di guerra, di anni nove. Il corpo della morticina fu raccolto e trasportato in pretura, mentre i tumultuanti, assetati di selvaggia vendetta, cominciarono a sparare contro il magazzino, continuando una vera pioggia di macigni.

L'assedio durò parecchie, finchè la folla tentò di dare la scalata alle finestre dalla parte opposta.

Gli assediati, intuito l'imminente pericolo, cercarono lo scampo nella fuga; ma il popolo li rincorse e finì il tenente ed il maresciallo a colpi di pietre e randelli.

I due carabinieri riuscirono a salvarsi. I corpi degli uccisi sono irriconoscibili. Il maresciallo era ammogliato. con tre figli.

La folla, sazia di vendetta, si ritirò tranquillamente a casa.

Lo sciopero nelle secondarie

MILANO, 12. — Il lungo e dannosissimo sciopero dei secondarii non accenna ancora a finire benchè l'accordo sui punti controversi sia stato raggiunto.

Lo strascico dipende dal fatto che gli scioperanti non intendono adattarsi all'applicazione del regolamento disciplinare dal quale le società non possono per legge derogare.

Si ha tuttavia l'impressione che la ripresa del lavoro non sia lontana ed è da augurarsi che così avvenga perchè l'interruzione prolungata cagiona disagi e danni incalcolabili che vengono risentiti specialmente da coloro che debbono lavorare e che trovandosi lontani dal luogo del lavoro debbono ogni mattina ed ogni sera sobbarcarsi ad improbe fatiche.

I numerosissimi abitanti che si servono della « Nord-Milano » da quasi un mese, non possono viaggiare e questo fa sorgere il quesito se essi avranno diritto ad un rimborso da parte della Società.

Gli infermieri del manicomio di Racconigi hanno proclamato lo sciopero per questione di mercede. I ricoverati sono abbandonati a loro stessi, ma si sta provvedendo.

Alle assise di Reggio Calabria è terminato l'emozionante del Ferry Boat, processo iniziato due anni fa, e che destò tanto interesse davanti al Tribunale di guerra di Napoli. I giurati hanno oggi emesso il verdetto per l'assoluzione degli accusati.

LE ULTIME DA SPA

La riunione dei capi partito tedeschi per la resistenza all'Intesa

ZURIGO, 12.

I membri del Gabinetto tedesco rimasti a Berlino sono stati oggi in permanenza sotto la Presidenza di Ebert per discutere la situazione che le note telefoniche da Spa indicano di ora in ora come sempre più tesa.

Nel pomeriggio sono stati chiamati a partecipare alla riunione anche i Capi partito, ai quali è stato chiesto il parere sulla questione del carbone che per il momento primeggia su tutte le altre.

Il punto di vista che ha trionfato nella discussione è stato quello della resistenza. I Ministri e i Capi delle frazioni parlamentari espressero l'opinione che l'accettazione delle condizioni francesi costituisce per la Germania una impossibilità tecnica e morale. « Contro la certezza di diventare per decenni schiavi dell'Intesa, ha detto il Ministro dell'Interno, la Germania deve difendersi fino all'ultima goccia di sangue ». « Se si cedesse alle imposizioni francesi, ha notato il Capo dei tedeschi nazionali Stresemann, il traffico delle ferrovie dovrebbe essere ulteriormente ridotto, i trams pressochè sospesi, la luce elettrica semi paralizzata: la vita già difficile, diventerebbe intollerabile ed ogni sviluppo economico sarebbe impossibile ».

I convenuti si mostrarono poi del parere che le condizioni francesi, ora accettate, renderebbero impossibile l'opera di ricostruzione in Germania. Parecchie voci si levarono a chiedere il ritiro della Delegazione da Spa.

Alla seduta di Gabinetto seguì una riunione del Comitato parlamentare per la ricostruzione. Anche in questo fu manifestata unanime l'opinione che le condizioni dell'Intesa circa il carbone non possono e non debbono essere accettate. Fu per altro deciso di lasciare alla Delegazione tedesca a Spa piena libertà di azione.

Secondo un rapporto pervenuto alla Cancelleria dell'Impero da Spa nella serata, i periti sarebbero decisi a tornare a Berlino qualora non fosse possibile indurre l'Intesa a delle concessioni.

Nei circoli politici tedeschi si vuol vedere nelle richieste dell'Intesa un tentativo della Francia di inquadrare una questione assolutamente tecnica in una cornice politica e si aggiunge che in un'epoca in cui la produzione del carbone è diminuita dovunque di una forte percentuale, è irragionevole chiedere alla Germania un aumento del cento per cento.

Stasera si assicurava che la Delegazione tedesca presenterà delle controproposte e chiederà che l'Intesa dica se esse sono o no improntate a buon volere. In caso di risposta negativa la Delegazione tedesca lascierebbe Spa.

Nel commentare la situazione la stampa mostra questa sera di voler rinunciare ad ogni attitudine polemica. Il suo avviso è presso che unanime nel dichiarare l'impossibilità dell'accettazione delle condizioni francesi.

Il *Vorwaerts* rivolge un appello alle masse operaie dei Paesi dell'Intesa e dice che, come nella questione del disarmo, anche in quella del carbone l'Inghilterra si è fatta esecutrice della volontà della Francia.

La relazione dei periti alleati

SPA, 12.

Ecco il testo della relazione dei periti alleati che accompagna il protocollo dei carboni e della quale è stata data comunicazione alla Conferenza:

I periti alleati, considerando che le cifre presentate dalla delegazione tedesca non sono di natura tale da giustificare una modificazione qualsiasi delle disposizioni del protocollo notificato il 9 luglio, e considerando inoltre che la Commissione delle riparazioni è la sola che abbia qualità e competenza per usare i programmi, decidono di rimettere alla Commissione stessa per un attento esame le informazioni presentate dai periti tedeschi e propongono di attenersi al protocollo per ciò che riguarda gli articoli 1 e 2.

I periti tedeschi hanno richiamato l'attenzione dei periti alleati sui termini troppo lati dell'articolo 3, il quale potrebbe essere interpretato in modo da esigere dal Governo tedesco che questi renda conto alla Commissione delle riparazioni anche di ciò che si riferisce unicamente ai particolari della distribuzione del carbone nell'interno della Germania. Per evitare queste osservazioni, i periti tedeschi propongono di modificare come segue gli articoli 3 e 4:

Art. 3. — Nel suddetto programma nessuna modificazione che potesse aver per conseguenza una riduzione delle consegne agli Alleati, potrà entrare in vigore senza il visto preventivo della delegazione della Commissione delle riparazioni che risiede a Berlino.

Art. 4. — La Commissione delle riparazioni, alla quale il Governo tedesco dovrà periodicamente render conto dell'esecuzione da parte delle autorità competenti dell'ordine dato per le conseguenze, segnalerà alle potenze interessate ogni infrazione al principio sopra enunciato e proporrà quei provvedimenti complementari che essa ritenesse necessari per assicurare le consegne dovute per diritto di precedenza conformemente all'articolo 1.

Infine, data la necessità di provvedimenti diretti a migliorare le condizioni dei minatori dal punto di vista dell'alimentazione e delle condizioni di vita, onde possa derivarne un aumento di produzione, i periti tedeschi formulano il voto che sia intrapresa fra il Governo tedesco e le nazioni alleate una discussione sui mezzi più atti a risolvere tale questione.

Gli Alleati propongono ai Soviet la pace con la Polonia

LONDRA, 12.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* a Spa telegrafa: Gli alleati hanno proposto al Governo dei *Soviet* di concludere un armistizio coi polacchi sulla base del ritiro dei polacchi entro le loro frontiere.

Quest'armistizio sarebbe seguito da una conferenza per la pace, alla quale assisterebbero tutti gli Stati limitrofi.

Rinvenimento di un sottomarino tedesco

LIVORNO, 12. — Il palombaro livornese, Oscar Lazzarini, ha scoperto nel fondale di Piombino un sottomarino tedesco.

Un cassiere prende il volo con 100.000 lire

NAPOLI, 12. — Da diversi giorni il giovane Mario Russo, cassiere della Società Litografica, si era allontanato dall'ufficio per destinazione ignota. Gli amministratori della Società hanno ora con amara sorpresa constatato che egli, dopo aver sottratto un libretto di *chèques* della Banca Italiana di Sconto, aveva falsificato la firma di uno degli amministratori ed aveva incassato la somma di 60 mila lire. Altre sorprese del genere hanno poi dovuto subire gli amministratori accertando finora un ammanco di oltre cento mila lire. E' stata sporta denuncia contro il Russo, che però sembra sia riuscito a varcare il confine in compagnia dell'amante.

Il grave lutto di Santi Savarino

Un telegramma da Partinico ci annuncia che Santi Savarino, accorso ieri l'altro al letto di dolore della madre sua aggravatissima, non è giunto a tempo per l'estremo bacio: la mamma era già spirata.

Tutta la famiglia della *Tribuna* è col suo spirito angosciato accanto al collega amatissimo a cui invia la più affettuosa, fervida espressione di fraterno cordoglio.

Attentato alla polveriera di Verona

VERONA, 12. — Alla polveriera di S. Bernardino le sentinelle si accorgevano che un individuo, scavato un passaggio sotto ad un cancello di accesso, era riuscito a penetrare nell'interno. Dato subito l'allarme, accorsero ufficiali e soldati che eseguirono lunghe ricerche senza però riuscire a trovar traccia del misterioso individuo che si suppone abbia fatto a tempo a sfuggire da qualche altra via prima di poter effettuare il progettato attentato. La polveriera è ancora piantonata da rinforzi per evitare criminosi tentativi.

Condanne a Macerata pei moti di giugno

MACERATA, 11. — Al nostro tribunale si sono iniziati i processi contro quelli che la notte del 30 giugno u. s. furono arrestati sotto l'accusa di violenza privata e di contravvenzione alla P. S.; di aver disarmato un picchetto alla stazione e di avere infine tentato di incendiare il ponte sul Potenza. Il primo processo contro l'avv. Carducci, il segretario della Camera del Lavoro, Pericoli, Giuseppucci agitatore, Franceschetti, Bianconi Serrani e Certo Campetti è terminato con la condanna dei primi quattro a 10 mesi di reclusione, a 500 lire di multa, e alle spese processuali. Gli altri tre sono stati rilasciati per non provata reità.

Ieri si è iniziato nell'aula della Corte di Assise, dove il tribunale si è momentaneamente trasferito, il processo a carico di 77 individui, tutti di Tolentino, imputati di violenza, oltraggio ai carabinieri, distruzione di strade, di ponti, di costruzioni di barricate ecc. Oggi è seguitata l'escussione dei testimoni che sono più di 50.

Scene di brigantaggio nelle campagne di Pola

POLA, 12. — Cinque individui che vestivano abiti dell'esercito austriaco, armati di fucili e muniti di torcie, come ai tempi classici del brigantaggio, assalivano l'altra notte la casa di Giovanni Casellaz presso Canfanaro. Essendo il fabbricato isolato, i malfattori poterono rimanere per molto tempo indisturbati a compiere le loro gesta brigantesche. Dopo aver accumulato legna e paglia davanti all'uscio di casa vi appiccarono il fuoco. Gli abitanti della casa atterriti si precipitarono alla finestra, ma i briganti intrapresero contro di loro un fitto fuoco di fucileria costringendoli a ritirarsi. Invano gli assediati gridarono di arrendersi a discrezione: i briganti sembravano tetragoni ad ogni sentimento di pietà; ciò che fa supporre che essi agissero per odio o vendetta. Finalmente il rumore degli spari svegliò gli abitanti dei casolari vicini ed il bagliore dell'incendio attrasse sul luogo una piccola folla armata, mentre le campane suonavano a stormo. Solo allora i briganti abbandonarono l'impresa: ma l'incendio aveva ormai assunto tali proporzioni che ogni sforzo per domarlo riuscì vano. La famiglia del Casellaz, composta della moglie e quattro piccole creature e di una vecchia, riuscì appena a mettersi in salvo gettandosi da una finestra.

Le autorità indagano attivamente.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Nelle prime ore di ieri, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai vivi, a soli 56 anni,

l'Avv. Comm. Alessandro Montesano

Straziati dal dolore: la vedova ARMIDA APRILE, i fratelli LUIGI, DOMENICO, GIUSEPPE, VINCENZO; le sorelle TERESA in MORLINO, ELINA in RICCIUTI, ROSA in GIGLIO, ELVIRA in FONTI, ADELE in MAGNO; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Roma, 12 luglio 1920.

Il trasporto avrà luogo domani, martedì 13 corr., alle ore 9, muovendo dall'abitazione dell'estinto, Via Scrofa 117.

La presente valga come partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Il giorno 11 corrente, dopo breve malattia, spegnevasi serenamente

MARIA MOLINARI Ved. MAGLIOCCHETTI

La figlia IDA ed i parenti tutti ne danno partecipazione.

La Messa di Requiem avrà luogo presente cadavere Martedì 13 alle ore 9 nella chiesa di S. Gioacchino ai Prati.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

La famiglia del Capitano

ROSSI GIOVANNI

ringrazia commossa delle onoranze affettuose date al suo caro estinto.